

VIII LEGISLATURA

X SESSIONE ORDINARIA

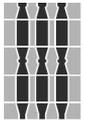
RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 6 dicembre 2005
(antimeridiana)

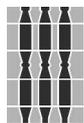
Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1	
Approvazione processi verbali di precedenti sedute	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto n. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto n. 3	
Modificazioni ed integrazioni della L.R. 03/08/99, n. 24 – disposizioni in materia di commercio in attuazione del Decreto legislativo 31/03/98, n. 114	pag. 2



Presidente	pag. 2, 5, 11, 17, 20, 24, 27, 32, 36, 40, 41, 42 43, 44, 45 46, 48
Tomassoni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 2
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 5, 40, 42
De Sio	pag. 11, 41, 44 48
Girolamini	pag. 17
Nevi	pag. 20
Cintioli	pag. 24
Lupini	pag. 27
Masci	pag. 32
Assessore Giovannetti	pag. 36
Bocci	pag. 41, 42, 46
Bracco	pag. 41
Vinti	pag. 41, 46
Melasecche Germini	pag. 45
Laffranco	pag. 47



VIII LEGISLATURA

X SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 6 dicembre 2005
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 3

**Modificazioni ed integrazioni della L.R. 03/08/99, n. 24 – disposizioni
in materia di commercio in attuazione del
Decreto legislativo 31/03/98, n. 114**

Presidente

pag. 50

pag. 50, 51, 60,
63, 66, 67,
68, 71, 73,
75, 78

Tomassoni, *Relatore di maggioranza*

pag. 50

Laffranco

pag. 60, 71

Spadoni Urbani, *Relatore di minoranza*

pag. 60

Vinti

pag. 63

Dottorini

pag. 66

Modena

pag. 67

Bocci

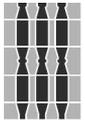
pag. 68

Girolamini

pag. 73

Gilioni

pag. 75



Oggetto n. 101

**Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio
di previsione per l'anno 2006**

Presidente

Dottorini, *Relatore di maggioranza*

Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza*

Assessore Riommi

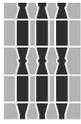
pag. 78

pag. 78, 79, 81

pag. 78

pag. 80

pag. 81



VIII LEGISLATURA X SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.30.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non abbiamo la presenza del numero legale, riprendiamo tra 20 minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.32.

La seduta riprende alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

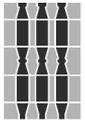
PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del processo verbale relativo alla seduta del 29/11/2005. Se non vi sono osservazioni, li intendiamo approvati.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'assessore Prodi per motivi di salute. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di avere emanato i seguenti decreti:

- N. 298 del 28/11/2005, concernente: "Commissione tecnica regionale per la protesica di cui al D.M. n. 332/1999. Sostituzione componente".



- N. 300 del 30/11/2005, concernente: “Nomina del Collegio sindacale della Fondazione I.R.C.C.S. per le Biotecnologie Trapiantologiche, con sede in Perugia, ai sensi dell’art. 2, comma 3, della L.R. 21 marzo 1995, n. 11”.
- N. 301 del 31/11/2005, concernente: “Nomina della Commissione provinciale per la determinazione delle indennità di esproprio di Perugia, ai sensi del D.P.R. 327/2001 e della L.R. 52/98”.

OGGETTO N. 3

MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 03/08/99, N. 24 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COMMERCIO IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 31/03/98, N. 114.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: consr. Tomassoni

Relatore di minoranza: consr. Spadoni Urbani

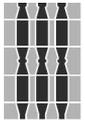
Tipo atto: disegno di legge regionale.

Iniziativa: G.R. Delib. n. 676 del 04/05/2005

Atti numero: 45 e 45/bis

PRESIDENTE. Colleghi, iniziamo la discussione tenendo conto che abbiamo davanti ai nostri lavori l’esigenza di affrontare un atto abbastanza complesso, che ci impegnerà probabilmente per tutta la giornata, quindi è un invito a rimanere concentrati e attenti ai lavori del Consiglio. Relatore di maggioranza è il consigliere Tomassoni, Presidente della II Commissione, relatore di minoranza la consigliera Spadoni Urbani. Prego, consigliere Tomassoni.

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza.* Grazie, Presidente. Nella seduta del 28 novembre, la II Commissione ha provveduto a licenziare il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale avente per oggetto “modificazioni ed integrazioni della Legge Regionale 3 agosto ‘99 n. 24 in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo ‘98, n. 114”. L’atto è pervenuto in Commissione il 6 luglio 2005. La prima iniziativa decisa dalla Commissione è stata l’audizione per il giorno 19 settembre, mentre nella seduta del 10 ottobre è iniziato l’esame dell’articolato che è poi proseguito nelle sedute del 17 e 24

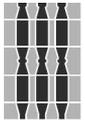


ottobre, del 3, 14, 21 e 28 novembre. La complessità, la specificità, la delicatezza della materia è risultata subito evidente. Contemporaneamente, però, bisognava portare avanti il lavoro con celerità per le numerose aspettative che esistevano sul mercato da parte delle imprese.

Nell'audizione stessa, tale priorità è emersa con chiarezza dagli interventi dei rappresentanti delle diverse categorie, unitamente alla necessità di rimettere ordine sulla materia immediatamente dopo il licenziamento del provvedimento in oggetto. Ambedue le tesi sono state subito condivise dalla Commissione. In particolare, i Commissari convenivano che il testo era datato, in quanto modificava la Legge Regionale 24/99 attuativa del Decreto Legislativo 31/03/98 n. 114, cosiddetto Decreto Bersani, antecedentemente alla riforma costituzionale che prevede con la modifica dell'art. 117 della Costituzione che la materia del commercio sia di competenza esclusiva della Regione.

È risultata altresì evidente la volontà della Giunta regionale di riordinare il comparto delle grandi superfici di vendita, al fine di mantenere il più possibile equilibrato il punto di incontro tra gli interessi delle piccole, medie e grandi strutture di vendita con gli interessi della collettività regionale, prima di tutto quelli dei consumatori. Questa esigenza deve porsi e dovrà porsi come obiettivo primario per assicurare in un regime di libero mercato, che non può assolutamente diventare selvaggio, il giusto rapporto tra qualità e prezzo. Tale equilibrio è necessario sia sotto il profilo di salute pubblica, che di valorizzazione della tipicità dei prodotti delle nostre imprese esaltate dall'uso di materie prime prodotte nella nostra Regione. Per questo motivo si è ritenuto giusto introdurre un emendamento, a mia firma ma condiviso dalla maggioranza e dalla maggior parte della Commissione, sulla incentivazione alla vendita dei prodotti tipici regionali, innanzitutto codificando il prodotto tipico, vedi art. 2, lettera h), che non riguarda soltanto quello agroalimentare ma anche altri settori. Nel frattempo, il Governo attraverso un Decreto Legge ha previsto l'adozione di misure simili alle quali le Regioni si dovranno adeguare. Gli altri articoli che riguardano l'oggetto, cioè appunto l'incentivazione della vendita dei prodotti tipici, sono gli artt. 5, 14, 15, 20 e 47 della legge 24/99.

Altro approfondimento particolarmente curato da parte della Commissione è stato quello di ottimizzare e migliorare una serie di questioni tecnico – giuridiche, al fine di rendere più agevole e trasparente il testo anche in fase di applicazione. Ulteriore attenzione da parte della Commissione è stata quella di esaltare e non limitare il ruolo delle Autonomie locali,



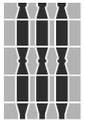
preoccupazione per la verità sempre presente negli emendamenti di Giunta, cercando oltretutto di preoccuparsi degli eventuali riflessi sia organizzativi che finanziari dei Comuni. Tutto ciò è stato possibile attraverso l'interlocuzione con l'Assessore, con i funzionari dell'Assessorato, nonché con quelli dell'Urbanistica, vedi artt. 46 bis e 46 ter introdotti dall'art. 33 del presente Testo.

Altro argomento rilevante è quello relativo alla definizione di "centro commerciale", al fine di limitare l'eventuale e presunta sorta di erosione operata a livello interpretativo, che avrebbe potuto consentire di aggirare l'impostazione di alcune limitazioni volute dal legislatore e fissate dalla norma, introducendo ulteriori elementi che chiariscano quando si è in presenza di un centro commerciale e di fissare disposizioni antielusive volte ad impedire la condivisione fisica di corpi comuni di collegamento, fissando una distanza minima tra strutture di una certa dimensione, art. 10, comma 3, lettera b).

Altro principio al quale si è data particolare attenzione è stato quello di ricercare il maggior equilibrio possibile tra centri storici e poli commerciali, tenendo conto dell'effetto che questi hanno nel tessuto urbano. L'organizzazione poi del commercio all'interno dei centri storici che già nella presente legge ha avuto una sua dignità e la giusta valenza, vedi art. 24, ritengo debba costituire la vera priorità del futuro lavoro di riordino amministrativo. Infatti, questo argomento assume una rilevanza notevole per lo sviluppo economico di questa Regione, soprattutto in virtù degli indirizzi e degli obiettivi che l'ente Regione ha adottato, nonché per gli aspetti socio – ambientali che coinvolge. Inoltre, l'ulteriore passo di questo provvedimento è stato quello di aver superato il fatto che fosse la Regione a stilare l'elenco delle zone turistiche dei Comuni con le eventuali deroghe, sia per quanto riguarda i giorni e gli orari, passando tale adempimento ai Comuni di intesa con le Associazioni sindacali e di categoria, vedi art. 26 della Legge 24.

Permettetemi su questo una considerazione personale. La qualità di un servizio nei confronti del consumatore non può essere misurato soltanto dal numero delle ore o dei giorni in cui un esercizio commerciale rimane aperto, seguendo un'esasperazione oggi di moda sul mercato, in quanto così facendo molte volte si finisce con il diminuire la qualità della vita degli operatori del sistema e si cambiano gli stili di vita, gli usi ed i costumi dei consumatori, il più delle volte in peggio anziché in meglio.

Avviandomi alla conclusione, mi corre non soltanto l'obbligo ma il dovere di ringraziare i Commissari per l'assiduità con cui hanno seguito i lavori, la costruttività con cui si è portato avanti il dibattito, lo scrupolo nell'approfondimento. Un particolare ringraziamento



all'assessore Giovanetti, nonché ai funzionari incaricati dall'Assessorato e in ultimo, ma non per ordine di importanza, ai funzionari della II Commissione e a quelli del servizio legale.

Vorrei concludere ricordando quanto dicevo all'inizio, cioè sulla necessità di reintervenire presto su tale comparto, magari prevedendo un Testo unico al fine di tener conto di altre tipologie e realtà commerciali esistenti sul mercato umbro, verificando le nuove necessità e gli eventuali orientamenti del mercato, considerando che l'Umbria è una delle Regioni con il maggior tasso di concentrazione di catene della grande distribuzione.

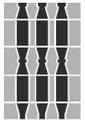
Chiedo altresì all'Aula, così come richiesto in Commissione, di applicare a tale provvedimento la procedura d'urgenza perché diventi immediatamente esecutivo il giorno dopo la pubblicazione sul B.U.R. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tomassoni. La parola alla Vice Presidente della II Commissione, la consigliera Ada Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Grazie, Presidente. Svolgo questa relazione con infinito piacere, anche perché fui relatore della precedente legge, la Legge 24 del '99, che mi ha fatto tanto soffrire perché non ne condivido l'impianto e purtroppo avevo ragione, in quanto molte delle valutazioni allora messe in evidenza sono state ritoccate con questo disegno di legge. Ho proprio due sentimenti contrastanti: la soddisfazione perché qualcuno mi ha dato ragione, ma il rimpianto contemporaneamente perché per tanto tempo si è bloccata un'attività economica così importante, per lo meno per alcune parti.

A pochi giorni dalla conclusione della VI Legislatura regionale, la Giunta inviò in Consiglio per l'approvazione il disegno di legge adottato con la deliberazione n. 95 del 26 gennaio 2005 e n. 218 del 10 febbraio 2005. L'impossibilità, per mancanza di tempo utile, di partecipare ai soggetti interessati l'atto, come legittimamente ho richiesto in sede di Commissione consiliare dai Commissari di minoranza, insieme alla difficoltà espressa dagli uffici di istruire adeguatamente un atto così complesso in poco tempo ne impedì l'approvazione.

Il disegno di legge, così come approvato con l'atto deliberativo n. 676/2005 del 4 maggio è stato di nuovo riproposto al Consiglio dall'attuale Giunta. La Commissione consiliare competente ha partecipato il disegno di legge agli operatori del pubblico e del privato,



ottenendo un parere superficialmente favorevole. Nulla di particolare è emerso dagli interventi, se non la necessità di una sua veloce approvazione, insieme alla richiesta che la Regione provvedesse successivamente in tempi ragionevolmente brevi alla redazione di un Testo unico della materia, più attuale, più aderente alle necessità degli operatori commerciali e alle esigenze dei consumatori. In particolare da questa fonte sono state richieste modifiche al Testo per favorire la ripresa del commercio nei negozi di vicinato, strozzati dalla concorrenza e dalle difficoltà di accesso, data la loro ubicazione soprattutto all'interno dei centri storici. Il disegno di legge sul quale il Consiglio è chiamato oggi ad esprimersi modifica la Legge Regionale 24 del '99, che recepiva il Decreto Legislativo 114/98, come Decreto Bersani, che detta norme in materia di commercio in attuazione alla delega di cui alla Legge 15 marzo '97, n. 59.

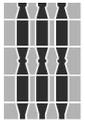
Non è inutile ricordare che il Decreto stabilisce principi, criteri, direttive e norme fondamentali alle quali le Regioni e gli Enti locali devono attenersi in materia di regolamentazione del commercio fisso, attribuisce competenze alle Regioni e agli Enti locali anche in materia di urbanistica, ispirandosi alla riforma della Pubblica Amministrazione e alla necessità di semplificazione e amministrativa. Fin qui le nostre relazioni sono molto simili.

In particolare la riforma Bersani nel 1998 e quella del Titolo V della Costituzione, approvata con solo quattro voti di maggioranza del centrosinistra a fine legislatura nel 2001, hanno assegnato alla Regione la regolamentazione del commercio limitando la competenza statale alla sola tutela della concorrenza. Come si evince, eravamo in pieno federalismo anche prima dell'approvazione della modifica del Titolo V della Costituzione, visto gli ampi poteri di indirizzo e programmazione attribuiti alle Regioni dal Governo, con il compito di promuovere l'innovazione nel settore. Io non leggo se non stanno zitti.

PRESIDENTE. Consigliere, non mi sembra che ci siano le condizioni per interrompere il suo intervento.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza.* A me sembra di sì, perché non riesco a concentrarmi.

PRESIDENTE. Non so da chi dipende. Prego comunque, faccia uno sforzo, grazie.



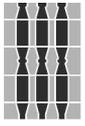
SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. No, lei faccia uno sforzo invece per far rispettare l'Aula, mi scusi Presidente.

PRESIDENTE. Prego.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Soprattutto il Decreto Legislativo si poneva l'obiettivo di liberalizzare il commercio secondo la logica della concorrenza dettata dal mercato entro il quale si doveva misurare anche in Europa. Attuato dalle Regioni a macchia di leopardo e secondo schemi contraddittori, è stato recepito dalla Regione Umbria con la Legge 24/99 con molta prudenza, con più propensione a concedere agli operatori commerciali la riqualificazione e la riorganizzazione degli esercizi, piuttosto che promuovere un'effettiva liberalizzazione di questo importante settore economico. Il disegno di legge di modifica va verso questa direzione.

Nella seduta consiliare di approvazione dell'atto, la minoranza votò contro la legge per vari ordini di motivo: il primo, già detto e largamente condiviso a livello regionale anche da buona parte degli operatori del settore, per la scelta di agire solo numericamente programmando nell'apposita tabella il numero massimo delle strutture commerciali da autorizzare da parte delle Regioni, relativamente alle grandi strutture distributive. Si comprimeva il mercato, in nome della salvaguardia del piccolo dettaglio, una volta preponderante sulla nostra distribuzione, oggi in difficoltà; il secondo, perché si vincolavano anche i Comuni con l'inserimento nella programmazione degli strumenti urbanistici della previsione numerica delle strutture di vendite realizzabili, siano esse grandi o medie.

L'opposizione non condivise affatto la filosofia di legge con la quale si limitava di fatto la liberalizzazione del commercio, soprattutto quello della grossa distribuzione, lasciando il mercato quasi in regime di monopolio agli operatori già autorizzati. L'opposizione non condivise, inoltre, gli strumenti commerciali individuati per la rivitalizzazione dei centri storici delle nostre città, né come intervenne sugli esercizi di vicinato nei paesi più piccoli, costretti dalla concorrenza dei centri commerciali a ridimensionarsi via via nel numero, facendo mancare al consumatore un servizio indispensabile come quello fornito dagli esercizi commerciali. A questo si aggiungeva un impianto normativo cosparso di intralci burocratici, imprecisioni ed approssimazioni, con disposizioni facilmente aggirabili, frutto di compromessi dell'ultimo momento, che non avrebbero sicuramente favorito lo sviluppo



del commercio come l'economia della nostra Regione avrebbe richiesto. Di fatto la Legge regionale 24, che ha indotto soluzioni al limite della legge, come tutti ben sanno, è stata per larga parte disattesa per le ragioni descritte, dando adito a più interpretazioni e limitando la possibilità di espansione del commercio in presenza di una società dinamica che cambia velocemente esigenze, tempi, mode, necessità.

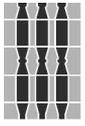
È su questo punto che è mancato l'apporto dell'intervento dell'Osservatorio regionale, che la legge aveva istituito e che avrebbe dovuto monitorare le trasformazioni del commercio in base alle necessità della società, per accompagnarne l'evoluzione con opportuni criteri di programmazione ed adeguati standard qualitativi.

L'Osservatorio non risulta essersi mai riunito – Assessore è vero? - per riflesso delle difficoltà accennate, sia il privato che il pubblico – e qui sta il problema - hanno trovato difficoltà a attenersi alla legge, il secondo – cosa gravissima - a farla rispettare, tanto che oggi siamo a proporre all'approvazione del Consiglio un disegno di legge di modifica di quella che legge che, a avviso dell'opposizione che aveva evidenziato le difficoltà attuative e interpretative, come ho già accennato, ha funzionato solo in parte, soprattutto non ha offerto risposte soddisfacenti alle problematiche emergenti – siamo sempre alla 24. Queste valutazioni trovano conferma anche nel fatto che le istituzioni, le forze politiche e le associazioni in genere, tutti i referenti amministrativi che hanno partecipato in partecipazione, ne hanno richiesto a gran voce la modifica.

Qualcuno in partecipazione giustamente ha parlato di sanatoria per giustificare forzature nella sua interpretazione, scaturite non da una volontà fraudolenta ma da un impianto legislativo, carente e farraginoso, sotto diversi aspetti. L'atto in discussione si propone, revisionando la legge, di eliminare da un lato i numerosi intoppi burocratici di cui è infarcita e che impediscono una corretta applicazione – e in parte ci riesce -, dall'altro di rimuovere le distorsioni attuali che non ne permettono una trasparente, facile concretizzazione predisponendo un aggiustamento ai tanti strappi alla legge perpetrati per quei dubbi interpretativi di cui si è accennato e che hanno messo sicuramente in dubbio la certezza del diritto.

In buona sostanza i punti sui quali era necessario intervenire per eliminare i dubbi presenti e le soluzioni individuate dal disegno di legge sono:

- l'inapplicabilità dell'articolo 26 relativamente alla definizione dei Comuni a prevalente economia turistica - abbiamo avuto un grosso problema perché la legge non ha redatto l'elenco di questi Comuni - il disegno di legge dà ai Comuni la facoltà di individuare aree a



vocazione turistica, lasciando agli stessi il compito di risolvere, insieme alle associazioni di categoria e ai sindacati, problematiche relative agli orari di apertura - sempre ai Comuni spetta di avere la comunicazione d'inizio vendite promozionali, liquidazioni e saldi – si opera anche sui tempi abbreviandoli, meri aggiustamenti burocratici ma condivisibili;

- l'incerta definizione di centro commerciale di media e grande struttura di vendita, il disegno di legge inserisce disposizioni volte a impedire congiungimenti di collegamento tra strutture per limitare il sorgere di centri commerciali spontanei, previsione condivisibile solo in parte, perché avremmo agito sulla forbice in maniera diversa;

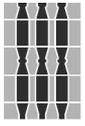
- l'allegato A, cioè il programma regionale biennale per le grandi strutture che viene riproposto con l'individuazione delle nuove autorizzazione concedibili, il disegno di legge pone un nuovo allegato A, sul quale c'è da domandarsi perché indicare una sola G2 nel perugino e due G1 nel ternano, quando uno studio di Promocamera, chiesto dall'Assessorato affermava esservi le condizioni per concederne altre, per esempio a Gubbio e Foligno, perché chiedere consulenza e non trarre atto dai risultati delle stesse? Questa scelta per noi non è condivisibile;

- l'annoso quesito relativo alla superficie espositiva, degli show room, degli esercizi di vendita di beni ingombranti, il disegno di legge individua entro il 10% della superficie disponibile, condivisibile, questa parte di show room;

- la problematica connessa alle vendite effettuate direttamente dai produttori, cioè gli outlet, il disegno di legge identifica come tali esclusivamente le superfici di vendita interne alle fabbriche, previsione condivisibile ma accettata con riserva perché fuori dall'Umbria gli outlet sono altra cosa, non solo solamente all'interno delle fabbriche.

Si protegge il piccolo commercio, però ci sono varie sfaccettature in questo problema. A tutto quanto appena esposto e alle scelte effettuate vanno aggiunte le determinazioni indicate e non condivise da noi sulla complessità delle procedure di indirizzo per la gestione delle autorizzazioni concesse a medie strutture di vendita da parte dei Comuni, le determinazioni sugli ampliamenti automatici delle grandi strutture già autorizzate e che, indubbiamente, aumentano la concorrenza tra esercizi rispetto al passato, ma non sono sufficienti per non comprimerlo nel futuro.

I centri polifunzionali nei centri minori sono condivisibili come scelta, se troveranno attuazione, perché il servizio di vicinato isolato possa essere presente con profitto, ove l'esercizio commerciale è indispensabile per il mantenimento della qualità della vita dei cittadini. La formazione infine degli operatori obbligatoria, rinviata ad atto della Giunta,

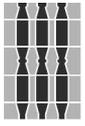


scelta da non condividere, perché sarebbe stato sufficiente assegnarla d'emblée tutta alle organizzazioni di categoria, e la formazione sarebbe stata fatta prima.

La domanda che ci si pone è dunque: il commercio, così come pensato, ha partecipato, come la legge si era proposta, allo sviluppo della nostra Regione? Si è raggiunto, attraverso questa legge, l'obiettivo di promuovere l'innovazione del settore, liberalizzando il commercio secondo la logica della concorrenza dettata dal mercato con il quale si sarebbe dovuta misurare anche in Europa? Perché questa è la filosofia del decreto Bersani, non vedo granché, malgrado le modifiche apportate al testo in Commissione, grazie all'impegno dei commissari, con l'apporto fattivo degli uffici e dell'ufficio legislativo del Consiglio, che ringrazio entrambi, insieme si è effettuato sul testo in discussione un lifting che rende più accettabile la proposta almeno secondo i canoni giuridici – amministrativi, ma questo sicuramente non è sufficiente ad una vecchia signora bisognosa di un restyling profondo per essere ancora ammirata.

Poche e condivisibili le novità presenti, come lo spazio concesso dai prodotti tipici regionali, portate avanti dalla Commissione, che ha lavorato alacremente alla loro promozione, concedendo nella legge a richiesta fino al 10% di ampliamento delle superfici a disposizione nelle medie e grandi strutture di vendita o nei centri commerciali, non sufficiente al passaggio di tipologia degli esercizi, a quanti avessero scelto impegnandosene, di dare spazio a tali tipizzazioni di mercato. Malgrado l'abrogazione dell'articolo 23 sulla valutazione di impatto commerciale, permangono forti perplessità su alcune soluzioni, come quella delle strutture di vendita in cui qualche stortura del sistema viene giustamente sanata, ma con la possibilità di ulteriori incrementi di superfici, in realtà già esistente, consente situazioni..., consente situazioni di vantaggio a danno di una leale concorrenza su tutto il territorio regionale. La 24/99 di fatto, anche con questo disegno di legge di modifica, pur favorendo rispetto al passato l'indubbiamento della concorrenza, nel futuro comprime il mercato, perseverando sulla strada che era stata già intrapresa quando si sono privilegiate esclusivamente organizzazioni amiche.

Inoltre, scelte importanti sulle quali si dovrà di nuovo intervenire mancano, a mio avviso, sull'impianto normativo, scelte del tipo: assegnare in toto alle associazioni di categoria la formazione professionale degli operatori commerciali, su questo avevo già fatto cenno; sostenere i negozi di vicinato fuori e dentro i centri storici per lo sviluppo e la rivitalizzazione dei quali, occorrono diversi investimenti su più settori; prevedere misure atte a sostenere la presenza di esercizi commerciali che offrano qualità della quale si



parla molto e per la quale si fa quasi nulla; che possano essere parte integrante della nuova vita dei centri della città, promuovendo il marchio Umbria, quei cosiddetti negozi di nicchia, appetibili per cittadini e turisti, che suppliscano anche alla limitazione di offerta qualitativa che a volte è presente nella grande distribuzione.

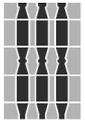
Scelte, insieme a quelle prima individuate, ad avviso dell'opposizione, strategiche per lo sviluppo di questo importante settore economico della nostra Regione, senza la quale l'opera di restauro di questa legge non potrebbe essere concepita che nella sua assoluta temporalità, per l'inadeguatezza generale dell'impianto della 24. La velocità della società moderna, delle dinamiche sociali, la mondializzazione dell'economia investono soprattutto questo settore in cui non è possibile guardare indietro o fermarsi, nuove forme organizzative di distribuzione, nuovi prodotti, nuove realtà sociali inducono ad avere alle spalle uno strumento agile, non di regolazione del mercato ma di liberalizzazione dello stesso, attraverso sistemi flessibili e facilmente riconvertibili. La legge umbra sul commercio seppure con qualche apprezzabile modifica che questo Consiglio apporterà, risponde a questi requisiti, oppure un'altra volta cerca, come con tante altre leggi, di governare l'esistente, richiudendosi in una forma di protezionismo perdente?

Credo che questa seconda ipotesi sia la più veritiera, per cui il nostro voto al disegno di legge di modifica della 24 che il Consiglio è chiamato ad approvare non può che essere contrario, pur concordando sulla necessità di porre in essere alcuni dei rimedi in esso contenuti. Da qui a qualche tempo vedremo se ha ragione l'opposizione o la maggioranza.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI.

PRESIDENTE. Iniziamo la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere De Sio.

DE SIO. Grazie Presidente, credo che la discussione di oggi si inserisca in un trittico, in qualche modo, di inizio di attività di legislatura dopo il piano dei rifiuti, oggi affrontiamo la legge sul commercio, prossimamente affronteremo la legge sul turismo. Credo che si tratti di una sorta di terno secco sulle incompiute del centrosinistra negli ultimi cinque anni, perché si tratta di tre leggi che sono state varate negli anni recenti e sulle quali in qualche modo dobbiamo tornare ripetutamente a mettere mano in quanto da un lato non sono state applicate, da un altro, come nella fattispecie, non hanno prodotto gli effetti desiderati e vedremo poi per quanto riguarda il Testo Unico sul turismo quello che uscirà dopo i tanti



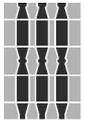
progetti di riforma che si sono susseguiti dalla legge (Rigantoni), poi cancellata, il commissariamento delle varie aziende, fino al disegno di legge dell'ultima legislatura sul quale però dovremo tornare a mettere le mani.

Lo dico questo come premessa, perché è chiaro che affrontare, così come è stato fatto, anche all'interno della Commissione, la presente legge che appunto è una legge di modifica del provvedimento che fu appunto emanato nel 1999, a recepimento del decreto Bersani, del decreto legislativo 114, risulta ed è risultato innanzitutto alquanto difficile e complicato per una sorta di procedimenti incomprensibile che è contenuto nell'articolato stesso che oggi è in discussione.

Io credo che sia accaduto poche volte in Consiglio regionale di dover trattare un articolato che contiene tante e tante modificazioni a un impianto esistente, senza che ci si sia poi messi nella condizione di dover riscrivere la legge, e questo è talmente vero che nella discussione in Commissione tutti i commissari hanno convenuto sul procedimento, diciamo così, incomprensibile della stesura del testo così come hanno convenuto su un fatto abbastanza evidente, cioè che nei prossimi mesi sicuramente dovremmo tornare a riscrivere completamente il testo del commercio, cioè a riscrivere un Testo Unico di una materia che sicuramente ha bisogno di una normativa organica e comprensibile, piuttosto che andare avanti di step in step in una sorta di correzione di interpretazioni e qualche volta, come abbiamo visto, anche di sanatorie.

Questo è lo stato dell'approccio che noi possiamo fare a questa legge di modifica. Una legge che, dicevo, non si pone sicuramente il problema di come modificare l'approccio in una visione strategica, sono modifiche che appunto servono solo a limare, a correggere, quello che appunto non ha funzionato in questi anni. Non è una legge di riforma, non è una legge che liberalizza assolutamente, è una legge in qualche modo schizofrenica sotto certi punti di vista, si è molto parlato per esempio in questi anni di dibattito anche a livello nazionale di leggi ad personam credo che in questo caso, noi ci troviamo di fronte a una legge che forse è rivolta a più persone, o a più soggetti, nel senso che cerca di ricalibrare quelle che sono state, diciamo così, le falle che si sono aperte nelle varie programmazioni regionali e comunali e che hanno portato appunto alla situazione sulle quali oggi bisogna intervenire per cercare di riportare un minimo di certezza.

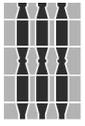
È appunto una legge che ha come unico obiettivo quella di mettere mano ad alcune situazioni sfuggite di mano, non è una legge dicevo che liberalizza, è una legge che cerca di ampliare la disponibilità di spazi per grandi e medie strutture nel nostro territorio, ma



nello stesso tempo è una legge a volte vincolistica, che diventa tale, diciamo un po', a stalla vuota, con i buoi ormai a spasso per il territorio regionale, ed è una legge che propone, poi al di là appunto di quello che è l'intento di liberalizzare, delle norme vincolistiche che fanno nascere dei veri e propri cartelli della grande distribuzione nel territorio regionale, e questo è il rischio che c'è insito nella legge, così come è modificata, in una legge che - abbiamo detto - deve essere rivista e che produce tra l'altro una falsa concorrenza, perché c'è una concorrenza abrogata nel nostro territorio che appunto viene in qualche modo sanata attraverso i percorsi attuali ma chiudendo poi a qualsiasi altro tipo di opportunità nei confronti di quello che avverrà all'indomani dell'approvazione di questa legge di modifica.

Ecco, quindi è chiaro che aver affrontato anche in Commissione, con un approccio dicevo anche di carattere positivo, lo ricordava prima la collega Urbani, che ringrazio anche per la relazione che ha scritto, e che ha curato nei particolari della storia di quello che è stato il provvedimento che ha origine anche nelle passate legislature, dicevo è stato un approccio nel quale ci siamo anche messi nella condizione di capire che cosa accadesse nei territori, e questo è diventato un elemento ancora più difficile nel momento in cui abbiamo chiesto all'Assessore, abbiamo chiesto alla Commissione di farci sapere quali fossero i dati, quali fossero le riflessioni che avevano poi portato a fare determinate scelte.

Perché oggi noi siamo in possesso di alcune tabelle, sappiamo che queste tabelle dicono che devono sorgere ulteriori G1 in una parte del territorio o G2 in un'altra parte del territorio, non riusciamo a capire questo studio da che cosa sia derivato, se sia derivato da un attento esame da parte di soggetti che sono stati incaricati dalla Regione dell'Umbria, come l'Unioncamere, di fare un approfondimento esame di quella che è la realtà commerciale nel nostro territorio, sono tra l'altro risposte che dovrebbero essere in possesso della Giunta regionale, che abbiamo chiesto per valutarle anche noi, che non ci sono stati forniti, per cui se non attraverso l'amico o l'amico dell'amico siamo riusciti a venire in possesso di qualche informazione, ma non si capisce ad esempio nel territorio della Regione dell'Umbria come è stata distribuita la presenza di queste grandi superfici. Non si capisce perché a Orvieto debba essere presente un ulteriore G1 e non si capisce per quale motivo non ci debba essere nel territorio del Comune di Città di Castello o di Gubbio, cioè ci sono delle scelte che sono delle scelte politiche, come tali giustamente oggetto di quella che è l'adesione da parte della maggioranza, vorremmo capirle, forse dividerle, oppure ostacolarle, ma sulla base di quelli che sono dati certi, che invece



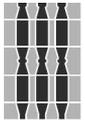
non ci sono stati forniti.

Così pure nell'articolato, e vado velocemente, perché credo che comunque vi sia – come dicevo – l'impossibilità a parlare di una legge che riguarda il commercio nella nostra Regione partendo semplicemente dalla valutazione di queste modifiche. Come dicevo, queste sono delle modifiche alcune tecniche, alcune dovute perché appunto è passato anche il periodo di applicazione preventiva in fase di gestazione del Decreto Bersani e quindi alcune norme andavano aggiornate. Altre, dicevo, sono state inserite in maniera forzata e capiamo anche i motivi.

Io credo che vada sottolineato come ad esempio vi sia una sorta di ipocrisia che viene riprodotta all'interno di questo articolato quando si parla dei centri storici, quando si parla cioè della possibilità, anzi del dovere, così come viene sancito nell'articolo di cui adesso non ricordo il numero, ma che riguarda gli investimenti che i Comuni dovrebbero, sia dal punto di vista delle risorse e anche dal punto di vista degli strumenti urbanistici, adeguare affinché all'interno dei centri storici vengano date le possibilità per la permanenza, l'ampliamento, se vogliamo, l'insediamento di attività commerciali in grado di rivitalizzare anche il centro storico. Io credo che questo sia uno degli articoli più condivisibili dal punto di vista del principio, ma più ipocriti dal punto di vista della sostanza, perché su questo articolo io credo che non sia stata messa una lira né negli anni passati né mi risulta esserci una disponibilità, perché anche questa l'abbiamo chiesta in Commissione, da parte della Giunta regionale, di investire come e quanto in questa direzione.

Così come sarebbe stato opportuno fare un attimo una verifica su quella che è stata l'attività dell'Osservatorio che agli artt. 32 e 33 doveva tenere sotto controllo l'evoluzione della situazione e controllare che non vi fossero sbavature che erano in... sbavature e soprattutto contraddizioni che erano in appunto in contrasto con la legge, situazioni che si creavano sul territorio in anomalia dalla legge. Ecco, io vorrei sapere qui veramente che cosa ha osservato in questi anni l'Osservatorio, visto che oggi ci troviamo a fare questa discussione semplicemente e doverosamente per tentare di ricalibrare quella che è una situazione che è sfuggita di mano anche per un'ingerenza da parte delle programmazioni dei Comuni che hanno in qualche modo avviato alla deregulation selvaggia sulla quale poi oggi noi dobbiamo rincorrere.

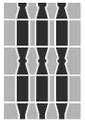
Così, dicevo, lo stesso impegno che noi abbiamo messo all'interno della Commissione è stato in qualche modo non esaustivo di quelle che sono le risposte che noi avevamo chiesto rispetto a questi argomenti. Vi è stato anche un impegno per tentare di ricollocare



queste modifiche in un ambito diciamo positivo, di evoluzione positiva anche di quelle che erano le superfici che venivano in qualche modo date in aggiunta negli ampliamenti e anche da parte del Presidente della II Commissione, del consigliere Tomassoni, si è fatta una..., si è tracciato un percorso per ricomprendere quelli che sono, quella che è la valorizzazione dei prodotti tipici locali all'interno di questi ampliamenti di superficie, destinando una superficie aggiuntiva a quelle che già sono state individuate.

Io credo che se questo è un altro di quegli elementi positivi dal punto di vista culturale, nel senso che dovremmo incominciare veramente anche noi nel nostro territorio a pensare di valorizzare quelle che sono le nostre risorse, i nostri prodotti, non avere semplicemente dei supermercati e degli ipermercati anonimi, che vendono di tutto in una sorta giustamente di mercato oramai globale, ma che non hanno a riferimento quelle che sono soprattutto le produzioni locali, io credo che dal punto di vista tecnico però si sia scelta una strada pericolosa. L'ho detto e lo riconfermo, non voglio fare assolutamente la Cassandra per quello che avverrà nei prossimi mesi, ma dare delle ulteriori autorizzazioni all'ampliamento per il 10%, pensando che questo 10% poi non possa..., qui io parlo del 10% per i prodotti tipici locali, che questo 10% non possa poi essere preso a pretesto da qualcuno per ottenere in qualche modo gli ampliamenti automatici previsti dal presente testo, perché quei metri quadri non costituiscono metratura utile all'ampliamento della superficie stessa, io credo che questo aprirà una serie di ricorsi, di problemi dal punto di vista giuridico, con ricorsi al TAR vari, che poi magari dovremmo, magari tra qualche tempo, risanare attraverso una nuova discussione su nuove modifiche che riguarderanno, mi auguro, almeno una nuova legge in un testo unico che andremmo ad affrontare nei prossimi mesi.

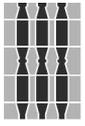
A termine di questa illustrazione, che sia il consigliere Urbani come relatore di minoranza che il sottoscritto hanno fatto nell'affrontare questo argomento, io credo che vada anche ribadita una sorta di indisponibilità da parte di Alleanza Nazionale, del centrodestra, credo, ad appoggiare un provvedimento che come ho detto non era un provvedimento che non aveva nessun carattere d'urgenza dal punto di vista della materia del commercio se non relativo alla necessità di dover andare a parare alcune situazioni che erano sfuggite di mano e non erano più sotto controllo. Siccome io credo che la politica non vada mai fatta, soprattutto quella di programmazione, soprattutto quella di riforma, non vada mai fatta sotto la spinta delle emergenze, soprattutto delle richieste più o meno legittime che provengono da vari settori, io credo che questa sia appunto un'altra di quelle modifiche



nate male, che danno la dimensione di come non vi sia né una visione strategica da parte di questa maggioranza rispetto ad un problema importante quale il commercio e non vi sia soprattutto la capacità di rendere la certezza del diritto tale attorno ad alcuni aspetti.

Non prendo altro tempo, che effettivamente sfrutterò dopo, se non per illustrare un emendamento, che poi sottoporro anche alla firma del relatore e che riguarda il comma 3 dell'art. 7. Il comma 3 dell'art. 7, è l'articolo che riguarda i centri commerciali ed è un articolo che cerca di regolare quella che è la presenza dei centri commerciali, ad identificarli secondo le loro tipologie, secondo la loro formazione e secondo quelli che sono anche i percorsi di utilizzo di quelli che sono gli strumenti urbanistici a disposizione di quelli che appunto sono individuati come centri commerciali. Al comma 3 dell'art. 7 si fa una specificazione. Io credo, Presidente, se mi ascoltate, è un emendamento, non frega niente a nessuno, ma comunque è uguale... no, parlavo anche del Presidente Tomassoni, che è stato sempre molto attento nei lavori della Commissione... *(intervento fuori microfono)*.... e che riguarda, appunto definisce che si è in presenza di un centro commerciale anche qualora ricorra una delle seguenti caratteristiche: presenza di un corpo comune di collegamento anche configurato come copertura tra due o più medie o grandi strutture di vendita fisicamente straccate, cioè si cerca di creare quella che è la dimensione di un centro commerciale anche attraverso due strutture di vendita fisicamente staccate, ma che abbiano in comune gli stessi strumenti urbanistici, i parcheggi e quant'altro. Si dice altresì, nella lettera b), che la distanza tra queste medie strutture di vendita di tipo M2 e tra grandi strutture appunto per la configurazione del centro commerciale viene calcolata in 40 metri lineari, salvo la maggior distanza stabilita nei regolamenti locali e comunque non superiore a metri 60, cioè appunto questa distanza l'abbiamo molto discusso se fosse una norma in qualche modo vincolistica che tentava di ampliare quella che era la presenza dei centri commerciali, oppure chiudesse alla costituzione di molti di più di quelli che sarebbe possibile in maniera sensata costituire.

La norma di per sé può avere una sua ragionevolezza. Quello che credo però che non sia possibile è che si possa in qualche modo andare un domani a preconstituire le condizioni che non ci sono oggi, cioè è esattamente comprensibile la necessità e la ratio che ha ispirato questo articolo, è quella di tentare appunto di avere una dimensione unitaria del centro commerciale anche in edifici e in strutture commerciali già esistenti e che sono ad una distanza tale da poter consentire appunto questa individuazione unitaria; è meno comprensibile, e credo che per questo vada in qualche modo previsto, che si possa un



domani andare a prevedere quello che non c'è oggi e cioè che un domani si possa costituire affianco di un centro che già esiste, una media o una grande struttura che già esiste così com'è, una situazione per la quale poi il collegamento aereo o sotterraneo o mentale telepatico, possa in qualche modo costituire la presenza di centro commerciale, perché credo che questo significherebbe preconstituire le condizioni per una sanatoria in progress, che va da qui fino a quando altri soggetti non abbiano individuato le modalità e le misure per poter favorire una situazione del genere.

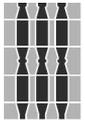
Credo quindi che sia opportuno l'emendamento aggiuntivo al comma 3 dell'art. 7 che presento e che recita così, alla fine, dopo le parole "metri 60", cioè la distanza di metri 60 così come prevista, "le previsioni di cui al presente comma si applicano esclusivamente nei confronti dei soggetti titolari delle relative autorizzazioni in complessi immobiliari esistenti prima dell'entrata in vigore della presente legge". Mi sembra una cosa ovvia, una cosa che dia la certezza del diritto e che, nello stesso tempo, non dia la possibilità di aprire nuove fughe in avanti come purtroppo oggi dobbiamo registrare anche nell'approvazione o nella non approvazione, nel nostro caso, ma nella discussione comunque di questo testo di legge.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLLOTTI MAURO.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere Girolamini, prego, ne ha facoltà.

GIROLAMINI. Mi pare che ci troviamo di fronte ad un appuntamento importante, appuntamento che peraltro già nella fine della precedente legislatura era stato in qualche modo fissato, con un impegno di tutte le forze della maggioranza e della coalizione di centrodestra e di centrosinistra di portare nel più breve tempo possibile, ad inizio della legislatura, questo provvedimento. Quindi credo che quando si prendono impegni e poi si mantengono sia un fatto positivo per tutte le forze politiche. Non essendo, non facendo parte della Commissione consiliare, io mi permetto in questa sede di fare alcune valutazioni ed alcune considerazioni ovviamente tenendo conto un po' del bagaglio e delle conoscenze che avevo e che ho per la precedente esperienza.

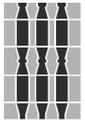
Vorrei allora sottolineare prima una questione, che ricordava Tomassoni nella sua relazione al disegno di legge: il commercio è un settore in grande evoluzione, è un settore



anche in difficoltà per alcuni aspetti, perché ovviamente diminuendo la capacità di spesa delle famiglie e dei singoli, inquadrandosi in un sistema di difficoltà economica generale, è ovvio che il commercio ne risente al pari di altri settori. Ma è anche quindi un settore piuttosto complesso, in grande evoluzione, ma anche un settore per quanto riguarda l'Umbria, visto che noi parliamo spesso, sempre, di innovazione, un settore nel quale – ripeto, come esperienza umbra – noi abbiamo e possiamo vantare di una capacità di professionalità, di innovazione, di cambiamento e di offerta notevole. Vorrei ricordare, siccome viene richiamata anche qui nell'articolato l'importanza della formazione e della riqualificazione degli operatori specialmente nel settore non alimentare e quindi per tutti i settori, che noi abbiamo grazie alle azioni degli Enti locali e delle Associazioni di categoria e delle Organizzazioni sindacali, noi abbiamo settori nei quali siamo un punto di riferimento nazionale: il settore degli alimentari, il settore dei fioristi. Insomma sono settori che oggettivamente, per la loro qualità professionale, rappresentano un punto di riferimento a livello nazionale.

Credo allora che essendoci questa capacità di innovazione, questa volontà di offrire il meglio ai consumatori e ai clienti, credo che su questa scia noi dobbiamo continuare e dobbiamo incoraggiare e lavorare di concerto. I punti che..., però altra considerazione di carattere generale. Questo provvedimento, questo testo, questo disegno di legge, risponde all'esigenza dando un giudizio positivo sulla Legge 24 complessiva precedente, però vuole risolvere alcuni nodi, alcune difficoltà nell'attuazione della stessa Legge 24 e quindi una serie di aggiustamenti tecnici, una serie di questioni, perché prima veniva detto che non c'è stata, dalla relazione dell'opposizione non c'è stata attuazione della Legge 24 che è stata disattesa, è un giudizio generico, non è assolutamente così; c'erano alcuni punti di difficoltà che questa legge ha voluto, e l'ho visto nel testo che ho visto ora, ha voluto risolvere, ma non si può dire in assoluto che la Legge 24 sia stata disattesa. C'è però, e con questo chiudo le considerazioni di carattere generale, quello che diceva il Presidente Tomassoni alla fine sempre della sua relazione, c'è bisogno – e quindi questo sarà l'appuntamento – di una legge quadro, di un testo unico o legge quadro di tutto il settore, alla luce anche delle novità legislative nazionali.

Quindi questo sarà l'appuntamento vero, che metterà un po' a confronto le istituzioni, le associazioni di categoria, le organizzazioni sociali e quindi questo sarà l'impegno poi della legislatura, un impegno che non è semplice, perché altre Regioni ci hanno provato, ma insomma non è una partita semplice, è una partita assolutamente complessa, per la quale

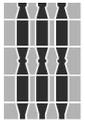


si richiede tempo e rispetto alla quale si voleva sgomberare il campo da alcune difficoltà. Ed allora qui intanto apprezzo, entrando un po' nello specifico su alcuni, apprezzo la sottolineatura di incentivare la vendita dei prodotti tipici regionali ovunque nella nostra offerta distribuiva, ma in maniera particolare, lo vorrei risottolineare, nelle grandi strade di attraversamento, insomma non è possibile che l'Umbria venga attraversata nella E45 o nelle altre strade fondamentali, ci si ferma nei distributori o nelle attività commerciali lungo la strada, si trovano prodotti di tante Regioni, non si trova un bel comparto che promuova la vendita dei prodotti tipici regionali, quindi uno che passa non è neanche in grado, se non entra all'interno dei centri abitati, non trova lungo la strada – e quindi per chi va veloce - un'adeguata offerta di acquisto delle nostre produzioni regionali.

E questo credo che sia un punto molto importante che veniva giustamente anche risottolineato dal Tomassoni. Inoltre, la questione del raccordo tra programmazione urbanistica e programmazione commerciale, che è stato un punto di arrivo fondamentale, anche qui viene ribadita e rafforzata di una integrazione nelle due programmazioni, e qui viene rafforzato anche il ruolo dei Comuni e degli Enti Locali, questo è un altro elemento che aiuta gli operatori, aiuta l'attività di programmazione, responsabilizza maggiormente le comunità locali e quindi credo che semplifichi la vita degli stessi imprenditori. Certo, c'era un punto di difficoltà che era quello dell'elenco dei Comuni a vocazione turistica, dei Comuni a prevalente economia turistica, quello è stato un vero e proprio punto di difficoltà di attuazione della legge, noi ci provammo anche con vari studi, con vari approfondimenti, ma insomma o si faceva, facendo - come dire - un'applicazione proprio rigorosissima della prevalente economia turistica, si individuava soltanto il Comune di Assisi e nemmeno tanto, oppure non se ne faceva niente.

Io credo allora che coerentemente con le politiche di promozione turistica del sistema regionale dell'Umbria, e quindi tutta l'Umbria nei suoi vari centri storici piccoli e o grandi, di tutto il sistema, delle bellezze naturali, culturali etc., in questa logica di sistema che viene recuperata appunto io credo che sia stata poi una scelta importante mantenere da una parte il concetto di sistema Umbria e dall'altra prevedere nelle sedi locali e quindi il raccordo con le programmazioni anche comunali e intercomunali, prevedere un tavolo nel quale gli operatori, il Comune, le forze sociali, potessero insieme discutere in rapporto alle iniziative di promozione dei Comuni, quale fosse il calendario migliore degli orari, quale fosse il calendario migliore delle chiusure.

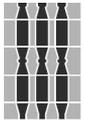
È una forma anche di responsabilizzazione a livello locale, che a me pare sia stato un



punto importante. Inoltre la questione delle previsioni della grande distribuzione, io lì non l'ho sentita, pensavo che nella relazione venisse messa, insomma c'è una scelta molto coraggiosa che il Comune di Perugia, non da solo, ma insieme con gli operatori del centro storico di Perugia ha voluto fare, che è stata anche al centro di una grande attenzione, cambiare la logica all'interno dei centri storici, insomma quel progetto degli arconi e quindi che riguarda il parcheggio di Perugia, di riconversione e quindi di previsione sostanzialmente di una grande distribuzione, con il coinvolgimento degli operatori del centro storico significa ribaltare appunto la logica, la capacità di attrattiva nei centri storici, è un progetto se si vuole innovativo, sperimentale, ma è un progetto di grande coraggio che ha visto insieme l'istituzione comunale e gli operatori dei centri storici, noi lo dobbiamo sottolineare perché sono scelte che possono in qualche modo rappresentare sperimentazioni per altre realtà comunali, per altri momenti. Come pure la grande attenzione sempre agli operatori degli esercizi di vicinato, che hanno sei mesi di priorità nel partecipare ai nuovi insediamenti dei centri commerciali nella grande distribuzione. Io penso che ci siano molti elementi importanti, però soprattutto non si può e non si deve parlare né di sanatoria, né di forzature, né si deve parlare di provvedimenti ad personam, non è assolutamente questa la logica, la logica è, invece, ben altro, come veniva detto sia nella relazione al provvedimento, sia in quello che diceva Tomassoni, è una logica che ovviamente noi come gruppo condividiamo, e che però non esaurisce le dinamiche e i problemi di tutto questo settore, perché lo diceva Tomassoni, poi sarà il provvedimento più grande, successivo della legge quadro e dei testi unici a consentirci di discutere a 360 gradi di questo settore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere Nevi, prego Consigliere.

NEVI. Grazie Presidente. Solo per aggiungere poche cose rispetto all'ottima relazione presentata dalla collega Urbani. A nome diciamo di tutti quanti noi, su questo disegno di legge, questa modifica alla Legge regionale sul commercio, che come hanno detto giustamente i miei colleghi intervenuti precedentemente è una legge che tiene fisso un punto, che è caratterizzante di questa maggioranza, ormai si è capito, insomma è il punto del frenare rispetto a una liberalizzazione dei servizi e del mercato che è diciamo un tratto distintivo di questa maggioranza in tutti gli argomenti, e lo capisco perché la presenza di

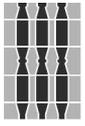


una forte sinistra radicale probabilmente appunto fa fare alla maggioranza delle scelte coerenti con un'impostazione che è quella appunto di una sinistra che tende a chiudere il mercato.

E anche su questa legge, questo punto squisitamente politico è molto ben evidente insomma, qui si tende a aprire un pochettino di più il mercato rispetto a quella che era la legge precedente, ma rimane fisso il paletto dei vincoli, della grande presenza di norme che ci impediscono di dire che questo settore è finalmente liberalizzato, e quindi si è scelto il basso profilo, si è scelto il profilo dell'ascoltare, del mediare tra le varie esigenze sia quelle della grande distribuzione, sia quelle invece delle forze più radicali della sinistra ed è venuto fuori quello che poteva probabilmente venire fuori.

Noi chiaramente affermiamo con grande nettezza, come ha fatto la collega Urbani e il collega De Sio, che abbiamo un'altra impostazione, noi siamo chiaramente a favore di una maggiore liberalizzazione, anche se non siamo iper-liberistici, ci mancherebbe altro, non è che noi diciamo: chiunque può fare quello che vuole, ci mancherebbe altro, noi assolutamente, Presidente stia tranquillo, noi non siamo iper-liberisti, ma siamo liberali, e vorremmo che da questo punto di vista l'Umbria diventasse una Regione non simbolo di chiusura, ma simbolo di apertura, di progresso, di innovazione, di modernità, parla uno che pochi giorni fa, insomma qualche settimana fa, ha fatto una proposta, quella di aprire nei centri commerciali i distributori di benzina, e apparentemente è una proposta diciamo che dice: va beh, questo vuole favorire la grande distribuzione, no, io voglio favorire il cittadino, perché questi meccanismi tendono appunto a ridurre i costi al cittadino, e guarda caso, consigliere Vinti, l'altra settimana su un giornale, è uscita una bella indagine, insomma a Lucca, nella città di Lucca, è stato venduto per la prima volta il carburante al supermercato in una catena di distribuzione, questo carburante, attenzione, costa il 10% di meno che alle pompe di benzina, quindi c'è un guadagno netto del 10% per il consumatore, per il cittadino che risparmia dei soldi, io vedo che però fare questi discorsi in una Regione come l'Umbria è come insomma, non dico dire parolacce, ma poco ci manca, perché evidentemente questo tema è un tema che stenta diciamo a uscire fuori proprio perché c'è una forte presenza di un'impostazione ancora diciamo che risente di una tradizione culturale che è una tradizione culturale della sinistra.

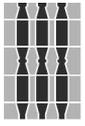
I parametri ci dicono che in Umbria si conferma una scarsa penetrazione della grande distribuzione, questo è un altro dato importante, che pensavo orientasse le scelte della Giunta a una maggiore apertura del mercato, e invece no, non è stato possibile, quindi la



Giunta fa una scelta e la maggioranza di centrosinistra una scelta molto chiara, cioè una scelta di mettere grandi limiti alla presenza della grande distribuzione, dall'altra parte concede un contentino, concede un incremento indiscriminato del 30% per le superfici grandi e medie, che addirittura non tiene conto delle specificità territoriali, e questo non si inserisce nelle varie realtà che sono differenti, l'incremento del 30% può essere eccessivo in alcuni centri dove magari c'è già una larga presenza e può essere, invece, riduttivo nei Comuni dove invece magari per la presenza forte del turismo, che speriamo incrementerà nel prossimo futuro, invece ci sarebbe bisogno, cioè noi avremmo preferito una norma non quantitativa ma qualitativa, cioè noi dobbiamo andare a verificare Comune per Comune, e poi nel complesso nelle aree, anche tenendo conto delle zone circostanti l'Umbria, perché evidentemente non è che c'abbiamo i confini chiusi, abbiamo i confini aperti, quindi andare a verificare quali sono le reali possibilità e diciamo in questa Regione c'è stato qualcuno che ha fatto uno studio, Promocamera, ci diceva prima il collega De Sio, ne faceva riferimento, e insomma Promocamera ci ha detto che invece c'è la possibilità di aumentare ancora, tant'è vero che Confindustria ci ha trasmesso, ai Consiglieri regionali, una nota in cui ci dice che a Foligno e a Gubbio per esempio questo studio, ci diceva che c'era la possibilità di incrementare ulteriormente, ma la Giunta ha fatto una scelta diversa, ha fatto la scelta di dire di no rispetto a questa opzione che chiaramente ha presupposto la scelta politica che – come dicevo - dà un incremento generalizzato a tutti gli operatori già presenti sul mercato, quindi una chiara scelta tendente a chiudere il mercato.

PRESIDENTE. Colleghe, devo richiamarvi, purtroppo c'è un brusio e un formarsi di capannelli tra l'interno dell'emiciclo e l'esterno che non contribuisce ad una corretta discussione e un corretto ascolto di chi parla, vi invito a contenere questo tipo di attività grazie, prego Consigliere.

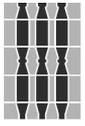
NEVI. Quindi la norma del 30% è una chiara norma che tende a chiudere il mercato, a evitare la penetrazione della grande distribuzione dall'esterno, è una norma sostanzialmente protezionistica, che tende a formare – questa è la preoccupazione che la Casa delle Libertà - un oligopolio di grande distribuzione, che poi si traduce in un danno per il consumatore, attenzione, perché poi quando in economia si fanno certe scelte poi ci sono delle conseguenze alle scelte, noi siamo preoccupati di questo, qui in questa



Regione si continua, come succede nei servizi pubblici, su tanti altri settori, a evitare scientemente il mercato, a evitare scientemente la concorrenza, a evitare scientemente quelle scelte che vanno a mettere in crisi un sistema che ormai è consolidato, che si tiene, che si conosce, che si capisce, è visto male tutto ciò che può scardinare gli equilibri esistenti, questo è un punto importante, sul quale c'è una caratterizzazione politica della maggioranza di centrosinistra che si evince in tutti gli argomenti che trattiamo in questa Aula.

Poi ci sono anche altre critiche, quella per esempio sul tema dei centri storici, insomma io capisco che insomma ci sono difficoltà economiche per la Regione, capisco tutto, ma insomma dire nella legge che siamo a favore della rivitalizzazione dei centri storici, è esprimere un giusto, perché siamo tutti favorevoli, principio ma che diciamo poi di fatto non provocherà nessun mutamento nella realtà esistente, cioè i centri storici continueranno purtroppo a essere malmessi e la Regione non investe una lira nella rivitalizzazione dei centri storici anche attraverso delle misure, queste sono più diciamo di competenza dei Comuni, che possono favorire la permanenza dei negozi storici, dei centri commerciali storici. E poi vedremo se ci saranno delle novità, noi le aspettiamo, consigliere Girolamini, in passato qualcosa è stato fatto, è vero, ma certamente insomma le conseguenze non è che siano rivoluzione.

Anche sul tema degli orari, questa impostazione viene fuori, insomma anche su questo tema io capisco che qui c'è la C.G.I.L. che spinge forte, per carità, è chiarissima la cosa, anche sul tema degli orari non si può obbligare tutti a rimanere chiusi perché qualcuno vuole rimanere chiuso, bisognerebbe anche su questo fronte dare maggiore libertà di scelta, dare la possibilità a chi vuole investire su questa cosa di fare degli sforzi e quindi avere un ritorno anche dal punto di vista economico, io non sono per la liberalizzazione degli orari, perché se no già vedo il consigliere Vinti che si prepara, anzi sono tra quelli che considera la domenica sacra, la domenica non si lavora, è festa, però ecco il punto vero è che tra questo e quello che c'è scritto qui, c'è una bella differenza insomma, quindi anche su questa cosa degli orari la legge risente di una impostazione molto vincolistica. Abbiamo dato un sostegno all'emendamento presentato dal Presidente Tomassoni sui prodotti tipici locali, io Presidente mi auguro che questo possa, diciamo com'è nelle nostre intenzioni quelle di tutti, dare il là a una maggiore presenza dei prodotti tipici della nostra Regione nei centri commerciali, io me lo auguro sinceramente, tant'è vero che è uno dei pochi punti della legge sul quale sostanzialmente concordiamo, ma attenzione dobbiamo



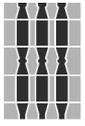
vigilare sulla attuazione di questo principio che abbiamo..., di questa norma che abbiamo inserito, io penso che da questo punto di vista anche la Giunta regionale debba fare molto di più anche ricopiando altri modelli, quali per esempio quello toscano in cui la Regione ha dato vita ad una sorta di patto con la grande distribuzione per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti tipici locali nelle strutture commerciali.

Tenendo presente che chiaramente c'è sempre di mezzo il mercato, quindi insomma la cosa è abbastanza complessa, io spero che questo valga come una importante indicazione, spero che questo passi anche con una larga maggioranza del Consiglio regionale, per indurre gli operatori della grande distribuzione a farsi carico di aiutare anche il settore agricolo ad avere la possibilità di porre sul mercato in modo serio i prodotti di eccellenza che in Umbria si producono.

Io penso di completare qui l'impostazione che la Casa della Libertà ha dato anche su questo tema, com'è avvenuto sui rifiuti, come sta avvenendo su tutto, è un'impostazione molto chiara, molto netta che si contrappone chiaramente al disegno del centrosinistra ed in modo particolare della sinistra radicale, che su questo ha una diversa impostazione, rispettabilissima. Io penso che questo sia un elemento di forza di questo Consiglio regionale, perché attraverso il confronto, attraverso le proposte forti, l'identità forte di due schieramenti si possono fare sicuramente dei passi in avanti nell'interesse della nostra Regione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Nevi. Colleghi, non ho richieste di intervento. Lei richiede di intervenire? Allora, in discussione generale, la parola al consigliere Cintioli. Prego, consigliere Cintioli.

CINTIOLI. Grazie, Presidente. Io tra l'altro cercherò di rubare anche poco tempo, perché credo che sia il Presidente Tomassoni nella sua relazione che anche l'intervento di Ada Girolamini in qualche modo hanno evidenziato quali sono gli aspetti positivi di questa modifica, di questa integrazione che noi andiamo a fare alla Legge 24 del '99. Devo dire che però tra l'altro credo in maniera molto positiva accolgo questa discussione questa mattina in Consiglio regionale, perché devo dire che da lungo tempo era atteso sia da parte degli Enti locali, delle Associazioni di categoria, degli operatori commerciali, delle organizzazioni anche dei consumatori, un disegno di legge regionale con il quale apportare modifiche e integrazione alla attuale Legge 24 del '99 con la quale viene

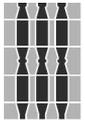


disciplinato in Umbria il commercio in sede fissa.

Con il disegno di legge che viene portato oggi all'approvazione del Consiglio regionale molti sono gli aspetti positivi che si possono evidenziare, seppur nella consapevolezza che è necessario andare quanto prima alla ridefinizione di un Testo unico in materia di commercio, sia per andare incontro alle esigenze dei consumatori che per soddisfare le necessità degli operatori commerciali. In particolare, però, con questa normativa si chiariscono dubbi ed interpretazione emerse in questi ultimi anni, si tende a semplificare le procedure, si consente la formazione e la riqualificazione degli operatori come leva strategica per innalzare la competitività non solo delle singole imprese commerciali ma più in generale dei territori. Si affidano, infine, alle Autonome locali maggiori ruoli e maggiori competenze.

Ma a nostro avviso due sono gli aspetti qualificanti che con questa nuova legge in materia di commercio si vogliono potenziare: la tutela e la promozione dei prodotti tipici umbri non solo nel campo agroalimentare ma anche in quello dell'artigianato e gli interventi per la valorizzazione dei centri storici. Per quanto riguarda il primo aspetto, quello relativo alla tutela e valorizzazione dei prodotti tipici umbri, c'è da sottolineare che le produzioni tipiche costituiscono un unicum che caratterizza l'identità di un territorio e queste produzioni possono ricoprire nicchie di mercato seppur nella limitatezza della quantità e dello spazio. Saperle valorizzare appieno significa avere ancora oggi a portata di mano, nell'era della globalizzazione, una ricchezza economica e uno strumento per sfuggire all'omologazione. L'attenzione alla tipicità umbra è rivolta in particolare all'agroalimentare, che è uno dei settori trainanti dell'economia regionale. Tale attenzione è doverosa soprattutto perché rispetto all'andamento generale dell'economia europea il settore delle produzioni tipiche del nostro Paese sta registrando un trend positivo che si traduce in un costante aumento del numero dei riconoscimenti DOP e IGP e quindi in un valore aggiunto per il territorio. L'Umbria però, oltre che essere considerata come terra da olio e da vino, mostra delle potenzialità notevoli di sviluppo anche in altri settori, come quelli delle carni, dei salumi, dei prodotti della terra, oltre che nel settore – come dicevo all'inizio, dell'artigianato artistico di qualità.

Come DS riteniamo quindi che la Regione dell'Umbria attraverso questa legge vuole dare anche un contributo notevole alla promozione dei prodotti tipici, cercando di legare a doppio filo e nella massima trasparenza il prodotto al territorio, valorizzando così quel patrimonio di genuinità che viene comunemente associato al marco Umbria in generale e

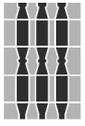


a ristretti ambiti territoriali in particolare. Per quanto riguarda gli interventi previsti nelle modifiche alla Legge 24 del '99 relativi alla valorizzazione dei centri storici, c'è da dire che in questo periodo di globalizzazione e di grandi trasformazioni tecnologiche e sociali, la competitività per il nostro Paese si gioca anche sulla capacità di rafforzare e non spezzare il legame con tutte quelle tradizioni e quei consumi che costituiscono il retaggio di un passato più o meno lontano. Il contributo che a tal fine il commercio umbro può dare allo sviluppo della nostra Regione deve essere maggiore nelle aree critiche, dove molto spesso la grande distribuzione non riesce ad operare in tal senso e cioè nei centri storici, nei centri minori e nelle zone montane svantaggiate.

In questo quadro generale, la riqualificazione del tessuto urbano va ad inglobare in una matrice di relazioni anche la distribuzione commerciale, al fine di ritrovare, come è stato evidenziato anche dal relatore di maggioranza, il collega Tomassoni, un rapporto equilibrato nel tessuto regionale tra i centri storici e i poli cosiddetti commerciali. Non a caso negli ultimi vent'anni abbiamo assistito ad un enorme spostamento delle attività commerciali dai nostri centri storici. I cambiamenti intervenuti hanno influenzato i luoghi del commercio, le modalità d'acquisto, i luoghi in cui viviamo e il modo in cui definiamo i centri delle nostre comunità. Non a caso le piazze, una volta identificate come i luoghi di incontro per eccellenza, oggi molto spesso sono state sostituite, soprattutto dalle giovani generazioni, dai luoghi di ritrovo all'interno dei centri commerciali ed è proprio per questo che anche attraverso questa legge noi siamo convinti di portare un concreto contributo a quelle politiche di rivitalizzazione dei centri urbani capaci di innescare un fenomeno di riavvicinamento e quindi di riappropriazione da parte dei cittadini del cuore della città, chiarendo tra l'altro forse la parte più inapplicata della Legge 24, quella dell'art. 26 relativa all'individuazione dei Comuni a vocazione turistica e delle città d'arte.

Non a caso, riteniamo che devono essere i Comuni i protagonisti chiamati ad invertire i processi di abbandono del centro, attivando i nuovi abitanti attraverso l'implementazione di tutti quei servizi e di quelle comodità che sono entrate ormai a far parte del normale standard di vita. Siamo convinti infatti che per rivitalizzare i centri storici e i centri minori occorre ripristinare le condizioni di vita nel loro interno, non solo attraverso insediamenti umani, ma anche con il potenziamento dei servizi, ritenendo la funzione del commercio fondamentale sia per lo specifico contributo che essa fornisce sia come elemento propulsore delle varie forme di aggregazione sociale e di sviluppo urbano.

La rinascita dei centri urbani e dei centri minori attraverso il commercio, tuttavia, secondo

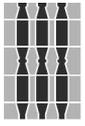


noi richiederà tempo e pazienza. Passare dalla teoria agli approcci concreti è tutt'altro che facile, non fosse altro perché si va ad intervenire su meccanismi quali le dinamiche dei centri storici, sul cui funzionamento ad oggi non esistono ricette affidabili sempre e dovunque. Non a caso la valorizzazione dei centri urbani, anche grazie alla leva costituita dalle funzioni commerciali e di servizi in essi incardinata, è diventata una priorità non solo per gli Enti locali ma anche per le Associazioni di categoria e per gli operatori privati. Ecco perché con la nuova disciplina sul commercio la Regione dell'Umbria si muove in questa direzione, riconoscendo ai Comuni un ruolo decisivo nella predisposizione di Strumenti di intervento per il centro storico.

A conclusione di questo mio breve intervento, voglio ribadire anche a nome dei Democratici di Sinistra che con l'approvazione di questa legge trova una prima attuazione anche quanto previsto nel programma di legislatura, laddove si prevede che il commercio diventi non solo fonte di servizi di rinnovati centri storici secondo le linee innovative di sperimentazione, ma anche fonte di servizi per le popolazioni delle aree marginali. Tali scelte, inoltre, si collocano in linea rispetto alle indicazioni strategiche del patto della sviluppo nella coesione sociale dell'Umbria, dove viene ribadito che le aree progettuali, individuate e correlate ai tempi dello sviluppo economico, devono essere valorizzate utilizzando gli strumenti della programmazione attraverso il coinvolgimento delle realtà territoriali e degli operatori del settore. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cintioli. Ha chiesto la parola per intervenire in discussione generale il consigliere Lupini. Prego, consigliere Lupini.

LUPINI. Grazie, signor Presidente. Nell'esaminare questa proposta di modifica alla Legge regionale 24, il nostro partito aveva fatto delle osservazioni generali sui diversi temi che molto brevemente cercherò di riassumere. Il Decreto Legislativo n. 114 ha abolito l'autorizzazione amministrativa della licenza commerciale e ha raggruppato le tipologie commerciali in due gruppi, alimentare e non alimentare, una scelta che il nostro partito ha criticato perché giudicata pericolosa per la piccola distribuzione e inadeguata a fronteggiare la crisi di un settore sottoposto alla pressione dei grandi gruppi multinazionali. Riteniamo che l'obiettivo di contenere la proliferazione dei grandi centri commerciali sia ancora oggi necessario a fronte dei negativi effetti che la scomparsa del primo commercio sta producendo nella qualità della vita dei nostri centri urbani, specialmente in una



Regione dove questi rappresentano la maggioranza dei Comuni.

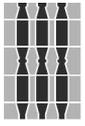
La grande distribuzione rappresenta una concorrenza difficilmente sostenibile dal piccolo commercio, soprattutto per alcune tipologie, tra cui i piccoli negozi di alimentari, la cui scomparsa cancella la presenza di servizi nei centri storici e nei centri minori, concorrendo ad abbassarne la qualità della vita. Un altro effetto prodotto da una sempre maggiore presenza della grande distribuzione è l'aumento delle aperture nei giorni di festività e questo penalizza la piccola distribuzione che è quasi sempre gestita da imprese familiari che non possono organizzare un'adeguata turnazione degli addetti.

Alcune Amministrazioni comunali, inoltre, nei loro piani del commercio hanno nel tempo consentito la nascita di centri commerciali autorizzando medie strutture di vendita tra loro contigue, aggirando di fatto la pianificazione regionale attuata mediante la Legge 24. Queste sono alcune preoccupazioni che volevano dare un contributo alla discussione sulla proposta di modifica alla Legge 24. Alcune di queste considerazioni sono state recepite, ma mi sembra che in molti punti la proposta di legge vada in una direzione non coerente con questa impostazione.

In Commissione io ho fatto una dichiarazione, riservandomi, come sto facendo ora, di riproporre alcuni dubbi alla discussione dell'Aula e se sarà possibile, se il Presidente, il relatore di maggioranza, lo consentirà, anche all'eventuale presentazione di alcuni emendamenti di modifica per quanto riguarda, per esempio, la definizione di centri commerciali. È chiaro che se da una parte si cerca di essere molto coerenti con l'affermazione che non si deve promuovere la proliferazione della grande distribuzione e si individuano un numero definito di nuovi centri commerciali...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. Colleghi, sono di nuovo costretto a richiamare l'Aula. Io non vorrei continuare tutta la giornata con questi richiami. Evitiamo anche, per cortesia, i capannelli tra l'interno e l'esterno dell'Aula, che non sono sicuramente consoni ai lavori consiliari. Prego, consigliere Lupini.

LUPINI. Grazie. Dicevo, un obiettivo era proprio quello di fare in modo che la pianificazione regionale poi avesse una ricaduta certa sul territorio, evitare che i Comuni per loro conto possano, con scelte diverse, aggirare l'ostacolo. Ecco perché abbiamo approfondito il concetto di centro commerciale. È vero, su questo c'è stata una diversità di interpretazione di quello che afferma la legge, ma noi riteniamo che in futuro sia da evitare

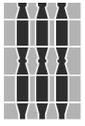


che medie strutture di vendita, autorizzate in prossimità l'una dell'altra, vadano di fatto a costituire un centro commerciale senza che questo passi per l'autorizzazione del Consiglio regionale. Ecco perché in quel punto particolare noi avevamo chiesto di inserire come distanza di riferimento i 100 metri, che poi è stata ripresa da molte Associazioni di categoria, non per introdurre incertezza, ma al contrario per introdurre un obbligo, perché la nuova struttura che si identifica come centro commerciale necessita poi di un'autorizzazione autonoma, singola, pur evidentemente rimanendo l'obbligo di ciascuna altra struttura commerciale presente ad avere la sua propria autorizzazione e questo comporta anche l'impossibilità di trasferire altrove le strutture e le attività esistenti nel centro. Quindi, una volta autorizzato un centro, attraverso il Consiglio regionale, in questo modo si evita la nascita di altre strutture.

Noi abbiamo insistito un po' su questo e debbo dire che è passata l'affermazione di ridare ai Comuni un certo margine di interpretazione: passare dai 40 ai 60 metri come discrezionale mi sembra molto poco, anche perché se i Comuni sul serio vogliono fare una politica di corretta gestione del territorio dovrebbero avere degli strumenti più flessibili. I Consigli comunali, secondo me, dovevano essere messi nelle condizioni di poter decidere sul loro territorio in modo più convinto e convincente della presenza o meno di strutture commerciali. Non di meno, l'ampliamento delle strutture esistenti e quelle che in modo surrettizio si sono create, provocano anche un forte impatto sull'economia esistente nei piccoli centri, ma un forte impatto anche sulla qualità della vita di chi vi risiede. Ci sono situazioni di viabilità regionale e provinciale che soffrono molto perché inadeguate a sostenere questa nuova offerta del commercio.

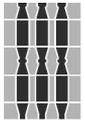
Penso che la Giunta debba, nei casi che si proporranno come conseguenza dell'approvazione di questa legge, preoccuparsi anche di queste situazioni, che sono sì singole, di singoli territori, ma che su questi possono...

PRESIDENTE. Colleghi, così non si può andare avanti. Colleghi, per cortesia. Se non ripristiniamo un minimo di correttezza all'interno dell'Aula, sarò costretto a sospendere il Consiglio. Evitiamo soprattutto i capannelli tra l'interno e l'esterno dell'Aula. Se c'è qualcuno che deve parlare con qualcun altro è pregato di uscire, ma non di costituire gruppi all'interno dell'Aula con l'esterno dell'Aula. Non è possibile, colleghi. Grazie. Prego consigliere Lupini.



LUPINI. Forse è colpa mia, non sono sufficientemente convincente nelle argomentazioni. Un'altra questione che ho sottoposto in Commissione, un articolo che peraltro non abbiamo votato, rispetto al quale ci siamo astenuti, nel riconoscere alcuni criteri per il rilascio delle nuove autorizzazioni per grandi strutture di vendita ho voluto sottolineare come ci fossero dal mio punto di vista alcuni elementi di incongruenza. È vero che è una situazione marginale quella che ho posto, ma tuttavia ritengo che non debba sfuggire come su un argomento come questo alcuni aspetti, la tutela del lavoro, la lotta contro la precarizzazione, debbano essere dei principi non rinunciabili.

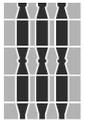
L'autorizzazione delle grandi strutture di vendita viene fatta in certe condizioni, viene privilegiato quello che io ho definito l'accorpamento, cioè chi rinuncia ad altre strutture esistenti, e questo in un certo senso impedisce l'aumento in modo assoluto dei volumi da destinare al commercio ed è un criterio che condividiamo, però si stabilisce anche che fra le strutture e tra le richieste, che sono a pari merito, si individuano una serie di priorità che vengono lette nell'elenco in successione, così come scritte. Io mi aspettavo di trovare ai primi posti alcune affermazioni che sono agli ultimi, per esempio è all'ultimo posto l'obbligo del rispetto delle previsioni del Contratto nazionale di lavoro per la categoria. È vero, è alquanto scontato che questa affermazione sia da tutti rispettata, ma proprio perché è scontato io la considero una precondizione, quindi mettiamola al primo posto in modo che, tutti quanti facciano richiesta, appunto affermino che questo è un punto inderogabile, così come l'obbligo di riassorbire manodopera che nel contesto locale nel quale si va a prevedere la nuova grande struttura già operava. Anche questo è un criterio che mi sembrerebbe dovesse meritare un'attenzione maggiore e si trova agli ultimi posti. Mentre dal mio punto di vista è abbastanza incomprensibile perché rappresenti priorità il fatto che il gestore che chiede l'autorizzazione alla nuova grande struttura sia anche proprietario di altre strutture presenti sul territorio regionale. Se l'obiettivo, almeno quello che ponevamo e chiedevamo, era quello di scoraggiare il monopolio, è evidente che aver individuato come priorità questa affermazione, andiamo nella direzione opposta. A me piacerebbe affermare il contrario, ma diversamente sarebbe almeno opportuno cancellare questa indicazione. Un'altra questione che ha sollevato diversi dubbi, è relativa agli ampliamenti delle strutture esistenti, nella fase di partecipazione tutti noi abbiamo assistito a diverse perplessità espresse da molte associazioni di categoria, soprattutto il fatto che l'aumento del 30% potesse portare il superamento della categoria di appartenenza, e successivamente la richiesta di un ulteriore, per la nuova categoria, ampliamento portasse



di fatto a un aumento fortissimo delle strutture attualmente presenti, sulla stampa locale sono circolati degli esempi che mettevano in evidenza come da 5 mila metri quadri autorizzati, si potesse arrivare a 9 mila e 500, su questo debbo dire c'è stata attenzione da parte della Giunta, l'Assessore ha proposto un suo emendamento che di fatto consente soltanto un passaggio, almeno questa è la lettura che tutti noi abbiamo dato a quell'emendamento, quindi soltanto una volta viene consentito l'ampliamento del 30%, anche quando questo porterà a un superamento dei limiti massimi di categoria. Avevo chiesto, mi sembrava anche questo accettabile come indicazione, che il 30% fosse calcolato sulla superficie effettivamente concessa e non sulla superficie massima di categoria prevista, in modo da tenere conto delle realtà consolidate esistenti e operare su queste e non su situazioni invece ipotetiche.

Rispetto a questo io ho apprezzato molto lo sforzo del Presidente della Commissione che ha voluto introdurre forme di incentivo per la commercializzazione dei prodotti tipici locali. Quindi un incentivo anche all'economia regionale, l'ipotesi di un incentivo volumetrico del 10% che viene di fatto resa indipendente da tutto il resto, è comunque un elemento che può favorire la commercializzazione dei prodotti tipici. Secondo me almeno per alcuni casi, per esempio per le grandi strutture, dove l'aumento del 30% comporta concessione di volumi elevatissimi forse si sarebbe potuto chiedere di più, io pensavo di poter discutere appunto una proposta di modifica nella quale si lega l'autorizzazione alla richiesta di ampliamento del 30% comunque al fatto che una piccola parte di questo volume concesso in più fosse obbligatoriamente da destinare alla valorizzazione dell'economia locale e quindi alla promozione dei prodotti tipici.

Numericamente parliamo di poca cosa, sarebbe un segnale tuttavia molto importante. Rispetto ai centri storici, io penso invece di difendere l'impostazione della legge, perché capisco che non si può far molto di più di quello che è stato scritto, la legge e anche le modifiche proposte individua un obiettivo, quello di riportare nel centro storico alcune attività commerciali scarsamente presenti, a partire poi anche dalle attività commerciali dell'alimentare, ritengo che lo sforzo di programmazione commerciale del centro storico debba essere letto in un'ottica più ampia che segue anche, come faceva notare giustamente la consigliera Ada Girolamini, quello che c'è già stato nel settore edilizio e urbanistico, la legge 31 del '97 e le modifiche successive aiutano i Comuni a programmare il riuso degli immobili del centro storico, favorendo la modifica delle destinazioni d'uso, garantendo poi sempre l'edificato storico e la sua preservazione,



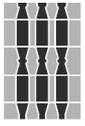
questo è stato ben esplicitato nel Regolamento edilizio sempre approvato dalla Regione. Certo, noi non potevamo che dare indirizzi generali ai Comuni, tenendo conto che poi tutto è sottoposto alla capacità di investimento degli Enti Locali, e quindi ai bilanci dei Comuni. Ma un altro elemento che non è stato citato, che secondo me va sicuramente difeso è il favorire i centri polifunzionali, nei piccoli centri storici ma anche nelle realtà frazionali dei grandi Comuni, centro polifunzionale significa in buona sostanza che laddove c'è una attività commerciale, si consenta anche in deroga di integrare quell'attività con altre diverse e non concesse, in modo da incentivare il mantenimento di un servizio, che non è solo commerciale, ma io considero anche servizio sociale per chi risiede in quelle realtà marginali. Infine, si è affrontato il problema dei Comuni a prevalente vocazione turistica, penso sia un passo avanti avere lasciato l'idea di fare un elenco di Comuni, ma di individuare per ciascun Comune quelle aree che effettivamente possano essere classificate come a vocazione turistica, dove dunque anche le attività commerciali vanno autorizzate in deroga.

Noi chiedevamo delle garanzie maggiori sugli orari, perché le 13 ore giornaliere di apertura di negozi, accanto alle numerose deroghe sulle festività e sulle domeniche certo mettono a dura prova i lavoratori, soprattutto di quelle imprese – come dicevo all'inizio - piccole e medie, e tuttavia anche qui si è cercato di fare uno sforzo che attivando lo strumento della concertazione, mette in campo le proposte di tutti i settori, dalle associazioni di categoria alle associazioni sindacali, e comunque dà la garanzia che in assenza di un accordo, sia la Regione con un proprio atto a dare degli indirizzi che valgano per questi Comuni particolari. Sottolineo inoltre con favore lo sforzo che è stato fatto per quanto attiene il settore della formazione, nel settore non alimentare, e questo non era scontato, è certamente proposta che va nella direzione di una qualificazione complessiva della rete distribuiva.

Ecco dicevo, alcuni dubbi per quanto attiene il nostro gruppo rimanevano, alcune cose mi sembravano alquanto scontate, io ho voluto dare di nuovo questo contributo, non so se ci sarà il modo di discutere nel dettaglio le proposte, se saranno proposte di emendamento o di modifica, però mi aspetterei dalla Giunta l'impegno su alcune questioni sollevate.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Masci, prego Consigliere.

MASCI. Presidente, colleghi Consiglieri, il DDL di modificazione e integrazione della legge

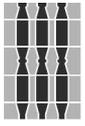


regionale sul commercio, oggetto di discussione è senza dubbio un atto importante per l'economia e non solo della nostra Regione, porre mano infatti alla regolazione del sistema delle imprese commerciali significa toccare un settore strategico potenziale produttore di ricchezza e fattore di sviluppo in un momento particolarmente difficile caratterizzato da un quadro di crisi economica che investe il paese e anche la nostra realtà regionale.

Provvedimento necessitato per rimodulare la risposta normativa in grado di corrispondere al meglio alle esigenze più marcate registrate dagli operatori e fatte proprie dal momento istituzionale. Di certo una risposta non esaustiva, poiché la complessità delle dinamiche del momento, analizzate in una logica di prospettiva richiederebbero un'azione molto più organica e incisiva. Esigenza ormai diffusa ed acclarata questa che ha fatto maturare il provvedimento legislativo, la necessità di ricorrere dicevo ad un provvedimento legislativo ex novo, la cui tessitura opportunamente dovrebbe iniziare subito dopo l'approvazione della presente proposta. In tale circostanza si dovrà approcciare la materia in modo organico con una visuale molto più ampia, per le forti implicazioni che il sistema commerciale determinano nel territorio regionale.

Un sistema composito, diffuso, che concorre a pieno titolo al sostegno della nostra economia al punto di avere ampi spazi negli indicatori della programmazione economica regionale riferiti al terziario. È un dato oggettivo quello che risconta nel settore una delle più alte percentuali di valore aggiunto con livelli apprezzabili di occupazione registrate in costante aumento, dati rilevabili dall'andamento della serie storica per settori 1999 – 2004, fonte ISTAT.

Come è indubbio che lo stesso costituisce il momento di incontro tra il produttore e il consumatore condizionandone fortemente i comportamenti e i livelli di soddisfazione. Vi è la consapevolezza, inoltre, che il commercio incide in maniera considerevole nelle politiche di assetto territoriale, e in quelle della mobilità, basti pensare ai riflessi che possono derivare al riguardo dalla realizzazione dei centri commerciali e degli ipermercati o dalle grandi superfici di vendita in generale. Sono frequenti, questo per fare qualche esempio, i disagi lamentati per il collasso della viabilità, che si determinano in prossimità di queste grandi strutture a causa spesso della sottovalutazione del problema della mobilità, ormai è acquisito il concetto secondo cui il commercio al dettaglio, operante nei centri storici, corre seriamente il rischio di un definitivo ridimensionamento a fronte della costante crescita della grande distribuzione.

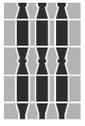


Il problema esiste, ed è ancora più rilevante e incidente in una realtà regionale come la nostra caratterizzata da ridotte dimensioni dove le distanze di relazione con le grandi superfici di vendita - tra l'altro - facilitano in modo sostenibile, sensibile lo spostamento dei consumatori. Questo per significare come la regolazione di tali insediamenti dev'essere analizzata e pianificata sempre più su base assoluta, su base regionale e non già in relazione ai singoli bacini d'utenza, ciò anche in considerazione del fatto che i centri commerciali incontrano più di ogni altra tipologia di intervento i favori dei consumatori, che trovano oltre i prezzi di alcuni generi convenienti, spesso diciamo, convenienti sicuramente un'ampia offerta concentrata sotto il profilo merceologico, un ambiente accogliente all'interno del quale possono muoversi trovando risposte alle più diverse esigenze d'acquisto.

A questi presidi di forte potere attrattivo che, come detto, vanno a determinare inevitabili contraccolpi negativi a discapito dei centri storici va posto rimedio attraverso interventi compensativi in grado di affievolire o meglio ancora inibire tali effetti. Un'azione di compensazione che deve fare ricorso quindi a politiche che incentivino la riqualificazione e la valorizzazione dell'attività commerciale nei centri storici, utilizzando mirati programmi integrati di recupero finanziati magari con fondi derivanti dalle maggiori entrate prodotte dalla realizzazione e presenza delle grandi strutture di vendita.

Comprendo che si va su questo ragionamento a comprimere probabilmente o intaccare l'autonomia degli Enti Locali, ma credo che si possano immaginare in ogni caso forme di accordi per arrivare appunto a cogliere questi importanti obiettivi. Non solo, è acquisito ormai il convincimento che anche in questo settore produttivo, occorre fare sistema per salvaguardare le imprese umbre che vi operano, logica recepita dal disegno di legge che facilita tra l'altro il riposizionamento di alcune grandi strutture, appare ormai opportuno che queste ultime concorrano insieme al momento pubblico però al recupero dei centri storici. Un'idea che il sottoscritto a breve trasformerà in proposta da sottoporre all'attenzione del Consiglio è quella che ipotizza una forma di adozione che ogni centro commerciale potrebbe fare a vantaggio dei centri storici, soprattutto di quelli dei Comuni minori, che ovviamente si trovano più in difficoltà, sotto ogni punto di vista.

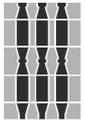
Atti di liberalità che opportunamente regolati potranno immaginare contribuzioni finanziarie e promozioni di iniziative concertate con l'ente Regione, gli Enti Locali interessati, finalizzate a rendere più bella, più appetibile l'immagine dell'Umbria, poche realtà al mondo hanno la fortuna di avere dimensioni urbane di straordinaria bellezza come quelle



presenti nella nostra Regione che meglio possono interpretare la funzione degli shopping center all'aperto magari con accentuata vocazione alla commercializzazione dei prodotti di qualità collegati alle nostre filiere produttive. Un nuovo modo di rinsaldare il tessuto socio economico delle comunità urbane, ma anche una plus valenza derivante dall'evoluzione del rapporto qualitativo ambiente-prodotto commercializzato in forma appunto associata. Così come si rende sempre più necessaria una azione più incisiva sia rispetto al controllo che al contenimento dei prezzi, soprattutto in relazione ai prodotti alimentari e ai beni di prima necessità per il risvolto sociale e economico che essa riveste.

È indubbio che non si possono esercitare azioni coercitive in materia, poiché si afferma al libero mercato il principio di autoregolazione ma è altrettanto vero che possono essere individuate e seguite politiche di tutela del consumatore attraverso un mix di interventi tale da realizzare un sistema bilanciato e equilibrato delle tipologie distribuite del territorio. Resto inteso che la razionalizzazione e la differenziazione dell'offerta rappresentano i due fattori che potenzialmente vanno a rappresentare i presupposti per la compressione dei costi dei prodotti. Come non può essere trascurata l'esigenza di garantire soprattutto nelle aree marginali e periferiche dei servizi commerciali di prima necessità attraverso anche possibili forme di incentivazione e di sostegno, come è già stato peraltro sottolineato da chi mi ha preceduto. Per ultimo, ma non certamente per importanza, è da tenere in giusta considerazione l'esigenza di accrescere la capacità di tenuta delle imprese commerciali nella nostra Regione, le imprese cosiddette autoctone, attraverso accorgimenti che esaltino al massimo le loro potenzialità, necessità avvertita non per limitare gli effetti di un mercato inevitabilmente concorrenziale ma per consentire a tali imprese una reattività in grado di meglio concorrere nei confronti delle dinamiche globalizzate, per competere alla pari significa operare anche aggiustamenti quantitativi della rete esistente, come quelli accolti, ma impone soprattutto uno sforzo teso all'innovazione dell'offerta all'interno di un rapporto che deve vedere questo sistema produttivo sempre più collegato con il territorio nel concetto di reciproca convenienza, il rapporto non può essere unilaterale, questo è un riferimento importante nella concertazione delle azioni.

In conclusione, il DDL in esame affronta e dà risposte alle problematiche sollevate, risposte senza dubbio da valutare positivamente ma non del tutto esaustive per i limiti collegati alla natura stessa del provvedimento. Trattasi nella sostanza di apprezzabili modificazioni ed integrazioni ad un impianto, quello della Legge regionale 24, oramai datato, come è stato ricordato anche in premessa dal Presidente della Commissione e da



altri che mi hanno preceduto, in quanto risalente al lontano 1999. È comunque da ritenersi un atto necessario per dare le prime risposte non più rinviabili su questioni dibattute peraltro da tempo.

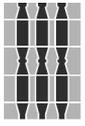
Indubbiamente l'iniziativa legislativa dovrà essere intesa come un momento di avvio di un processo orientato alla riscrittura di un nuovo quadro normativo, con l'auspicabile definizione di un Testo unico della legislazione commerciale, prendendo spunto anche da altre esperienze più avanzate e maturate ad esempio nelle regioni Toscana e Lombardia, per trarre obiettivi più ambiziosi, seguendo sempre la metodologia della concertazione e nella cornice del patto per lo sviluppo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Non abbiamo altre richieste di intervento. Prima che parli la Giunta, ricordo a tutti i colleghi che eventuali emendamenti vanno presentati all'interno della discussione generale e prima che passiamo nella fase di votazione.

Se non vi sono richieste di intervento, darei la parola all'assessore Giovannetti. Prego, assessore Giovannetti.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Grazie, Presidente. Io vorrei innanzitutto partire da una considerazione di ordine generale, anche per sfatare una valutazione che in alcuni ambienti viene fatta, che l'impegno che questa Amministrazione sviluppa è un impegno quasi esclusivamente rivolto alla grande distribuzione. Non è così, nel corso degli anni l'impegno della Regione verso il settore del commercio, del piccolo e medio commercio, è stato un impegno rilevante sia in termini di risorse stanziare che negli anni sono state, dicevo, ingenti – ricordo che abbiamo superato i 15 milioni di euro di investimenti per le aziende commerciali – e questo ha consentito in Umbria di consolidare un settore come quello del commercio che oggi vede la presenza di 11.540 aziende con oltre 40.000 addetti. Una realtà quindi significativa ed importante per l'economia regionale.

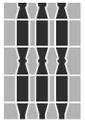
Con la Legge 24 riferita alle grandi strutture ci siamo posti l'obiettivo di introdurre norme più stringenti che consentissero lo sviluppo di un moderno settore come quello della grande distribuzione, proprio perché riteniamo che questo possa essere una spinta, un'occasione di sviluppo per l'insieme dell'economia regionale. Nel momento in cui abbiamo assunto questo obiettivo, ci siamo posti anche l'esigenza di un equilibrio tra la grande, la piccola e le medie strutture, per evitare, come da più parti è stato detto, scelte unilaterali in direzione della grande distribuzione, tenendo conto delle caratteristiche della



nostra Regione che vedono ancora una forte presenza di esercizi di piccola e media direzione. Abbiamo fatto una scelta credo giusta, di equilibrio, non abbiamo lasciato libera utilizzazione delle grandi superfici, ma abbiamo cercato di regolamentarle e renderle più stringenti rispetto alle caratteristiche dell'Umbria. Abbiamo anche utilizzato lo strumento legislativo in questo caso per chiudere una lunga fase di confronto e di discussione intorno alla Legge 24, ma anche per portare avanti, così come ci siamo impegnati in questa legislazione, un'operazione di riordino della strumentazione legislativa che in più settori necessita di adeguamento rispetto alla riforma del Titolo V e anche rispetto alle trasformazioni che in questi anni sono state introdotte e sono state rilevanti. Quindi con questa legge sul commercio avviamo oppure continuiamo questo lavoro di rivisitazione che coinvolgerà non solo il turismo ma anche altre realtà, come la cooperazione, l'artigianato e lo stesso commercio.

Ritornando allo specifico della discussione di oggi, voglio sottolineare che l'ampio e significativo confronto che si è sviluppato sia nella precedente legislatura che nella attuale, con tutte le forze economiche e sociali, ha evidenziato un punto che non può essere sottaciuto, cioè quello che non è stata posta dalle varie forze l'esigenza di una nuova legge, bensì quella di un riordino, di una sistemazione dell'impianto esistente proprio per superare quelle anomalie e quelle distorsioni che nel corso di questa gestione della Legge 24 si sono determinate, è stato detto in alcuni campi, in particolare per l'inapplicabilità del art. 26, sia per altre norme che riguardano la definizione di centro commerciale. Quindi lo spirito è quello di riaggiustare l'impianto esistente senza riproporre una nuova legge.

In questo senso, abbiamo anche risposto ad una esigenza posta dal Decreto Legislativo 144 ed in particolare ci siamo ispirati a precisi impegni nell'elaborazione di questo riordino: una maggiore efficienza e semplificazione, la modernizzazione della rete distribuita, la conferma del ruolo dei Comuni e una maggiore attenzione verso il consumatore. Con queste priorità abbiamo affrontato, com'è stato detto dal Presidente della Commissione, la rivisitazione della legge e abbiamo prodotto alcune puntualizzazioni che secondo noi rendono questo testo più efficiente, più chiaro, più fruibile anche da parte degli stessi soggetti. È stato detto sulla formazione che viene introdotta sia per l'alimentare e non alimentare, così come sui centri commerciali le precisazioni e le integrazioni che sono state proposte, anche rispetto alle osservazioni che ho ascoltato, si sono indirizzate verso i Comuni che devono introdurre ulteriori elementi per chiarire in modo puntuale quando si

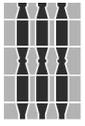


è in presenza di un centro commerciale o meglio di una media e grande struttura di vendita ed in particolare sono state fissate disposizioni antielusive volte ad impedire la condivisione fisica di corpi comuni di collegamento a fissare una distanza minima e massima tra strutture di una certa dimensione. Anche su questo abbiamo cercato di introdurre norme che evitassero di eludere un'indicazione che da un punto di vista di scelta politica, poi possiamo discutere sui metri che dobbiamo mettere dentro, però è una scelta precisa e perentoria che ci sembra indichiamo.

Così come per quello che riguarda le grandi strutture di vendita, io credo che oltre alle cose che sono state dette, agli aspetti tecnici introdotti, mi sembra che la questione più rilevante che viene introdotta è che l'autorizzazione alle nuove strutture, l'autorizzazione di grandi nuove strutture di vendita è un'autorizzazione che sta in capo al Consiglio regionale, anche qui introducendo un elemento di garanzia per tutti i soggetti. Abbiamo, come è stato detto, un altro punto qualificante dell'operazione e del lavoro svolto riguarda il compito, il ruolo dei Comuni. Noi abbiamo valorizzato e reso più stringente il ruolo e l'impegno dei Comuni in molti campi, anche per dare certezze da questo punto di vista e abbiamo indicato, per quello che riguarda la programmazione nei centri storici e nei centri minori, l'esigenza di un'attenzione particolare da parte dei Comuni affinché questo tema possa essere affrontato con maggiore efficacia.

Non c'è dubbio che rispetto a questo problema dei centri storici, dei Comuni o delle realtà minori o periferiche, io credo che ci sia bisogno di una riflessione più complessiva, tenendo conto che non è vero, contesto l'affermazione di chi dice che nei centri storici non ci sono stati investimenti da parte della Regione e degli Enti locali. Anche qui gli investimenti sono ingenti, sono ingenti per quello che riguarda sia la questione dei centri storici sia per esempio i piani urbani complessi o gli strumenti come il contratto di quartiere, che hanno con forza introdotto questo tema dei centri storici. Il punto: io credo che una riflessione importante per rivitalizzare i centri storici e consentire all'interno di essi la presenza di aziende commerciali ed artigiane, valorizzando anche questo segmento produttivo, che per la nostra Regione può essere importante e significativo, ha bisogno di un approfondimento molto forte che io credo dobbiamo risolvere all'interno, come veniva detto, di questa rivisitazione complessiva della legislazione in materia di commercio, che può essere un'occasione importante e significativa per dare risposte concrete in questa direzione, collegandola anche al riordino complessivo dei centri storici.

Per quello che riguarda, poi, su questo si è insistito molto, l'art. 26 e la sua difficoltà di

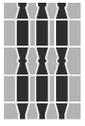


applicazione, anche qui noi abbiamo fatto un'operazione semplice, che invece di individuare, come veniva detto nel testo precedente, Comuni a prevalente economia turistica, abbiamo modificato questa formulazione individuando aree comunali a vocazione turistica e introducendo l'esigenza di un confronto forte tra i soggetti interessati, associazioni, organizzazioni ed esercenti, che possano in un confronto comune di concertazione individuare quelle aree a spiccata caratteristica turistica che possono dare luogo a modificare l'orario di apertura. In assenza di questo o in mancanza di una condivisione, viene introdotta la Conferenza dei servizi a livello regionale che dovrà dare una risposta definitiva.

Ci sono poi alcune norme che riguardano la promozione, le vendite promozionali e i saldi. Anche qui abbiamo introdotto delle semplificazioni significative. È stato detto, io lo cito solo per sottolinearne l'importanza, il lavoro della Commissione ha consentito di introdurre con forza questa questione dei prodotti tipici da inserire all'interno dei centri commerciali, delle grandi superfici di vendita e di incentivare queste vendite, ci sembra una giusta indicazione che proviene, che la Giunta condivide pienamente, che può dare anche qui un contributo importante allo sviluppo della vendita dei prodotti tipici o umbri.

Infine, sull'Osservatorio. Io non ho difficoltà a riconoscere che l'Osservatorio non ha svolto la sua funzione. In Commissione, io personalmente, la Giunta si è impegnata ad attivare questo strumento che riteniamo importante e significativo, lo voglio confermare anche in questa Sede, non solo perché è importante un osservatorio su questa materia, ma perché noi riteniamo che rivitalizzando questo strumento si può e si deve consolidare il metodo che è stato alla base, e con questa ultima considerazione concludo, che è stato alla base di tutto il lavoro che abbiamo sviluppato in questo lungo periodo. Tutti i soggetti economici e sociali, oltre che gli Enti locali, hanno partecipato attivamente in più occasioni non solo all'audizione della Commissione, ad un confronto approfondito rispetto a questa problematica.

Noi crediamo che questo sia il metodo con cui continuare questo lavoro di discussione e di approfondimento e crediamo che questo sia il metodo anche per affrontare, come è stato detto da più interventi e io confermo in questo intervento, la volontà della Giunta di procedere successivamente, con i tempi che saranno necessari, ad una rivisitazione complessiva della materia del commercio in questa nostra Regione, per vedere tutti i vari meccanismi e i regolamenti che via via si sono modificati, per adeguarlo anche alle nuove normative, per fare di questo settore un punto – come dicevo – qualificante dello sviluppo



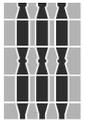
di questa nostra Regione. Quando sosteniamo l'esigenza di puntare con decisione verso un innalzamento complessivo della competitività di questa nostra Regione, noi certo pensiamo alle aziende manifatturiere, noi certo pensiamo alle aziende innovative, ma guardiamo anche con grande attenzione al ruolo che può avere il settore del commercio in questa nuova prospettiva di innovazione e di sviluppo. Da questo punto di vista, la legge che oggi va in discussione e in approvazione è una sistemazione di uno strumento già esistente che per molto tempo, per troppo tempo, è stata all'attenzione di discussione e di confronto, che oggi trova una sua sistemazione, noi riteniamo efficace e positiva, che soddisfa le esigenze dei vari soggetti e ci consente di guardare avanti per affrontare con più tranquillità le problematiche ancora da risolvere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Assessore, siamo nella fase finale della discussione generale, colleghi. Richiamo tutti a un minimo di attenzione, siamo alle eventuali repliche dei relatori, dando la precedenza al relatore di minoranza, la vice Presidente della Commissione Ada Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Grazie Presidente, sarò brevissima perché il dibattito è stato molto interessante ma anche faticoso. La Commissione si è riunita tante volte, ha lavorato moltissimo e tutti i commissari hanno avuto l'opportunità di commentare, informarsi, chiedere cambiamenti e ho visto che da parte di tutti a cominciare dal Presidente e anche dall'Assessore che più volte è stato presente, c'è stata la massima elasticità nel vedere come venire incontro alle necessità che sono state paventate da più parti per cercare questa volta di offrire all'Umbria una normativa che aggiustasse la 24 che, ripeto, e ribadisco noi non abbiamo votato perché ne intuimo la difficoltà di attuazione, avevamo intuito che quella legge non avrebbe permesso di girare bene, e quindi c'è poco, ci rimane poco da aggiungere, un commento alle affermazioni dell'Assessore, l'Assessore ha recepito che la società regionale, quella facente parte del settore, così come è la società politica, vuole e si aspetta una nuova legge, una nuova normativa..

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Dicevo, mi riallaccio all'intervento



dell'Assessore del quale apprezzo la dichiarata volontà di recepire gli inviti che provengono dalla società regionale, da coloro che sono..., fanno parte del settore del quale ci stiamo interessando, e dalla società politica che tutti insieme hanno richiesto una nuova legge più moderna, più aderente alle dinamiche di una società che cambia, a nuove mode, a nuovi bisogni, quindi è nell'attesa di questo nuovo atto che mi auguro, Assessore, lei ci faccia pervenire presto, chiaramente nel momento in cui sarà sgombro il Consiglio dagli adempimenti di fine legislatura e quando avrà fatto la concertazione necessaria perché il disegno di legge sia per il più condiviso possibile perché possa raggiungere questa volta lo scopo, credo di non dovere aggiungere altro, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Il Presidente Tomassoni non replica. Bene, allora colleghi, siamo in questa condizione, o sospendiamo adesso, e riprendiamo alle 15.00, prego consigliere Bocci sull'ordine dei lavori.

BOCCI. Io propongo sull'ordine dei lavori di non stravolgere le nostre abitudini. Le nostre abitudini dicono che fino all'una e tre quarti si lavora, poi dopo alle tre riprendiamo.

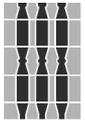
PRESIDENTE. Osservazioni? Consigliere De Sio.

DE SIO. Sempre sull'ordine dei lavori, credo che potremmo più opportunamente impegnare questo lasso di tempo che ci separa così dalla consueta sosta per sospendere i lavori e approfondire eventualmente gli emendamenti che sono stati presentati per valutarne la ricevibilità o meno.

PRESIDENTE . Sull'ordine dei lavori.

BRACCO. Io credo che si possa accogliere la proposta fatta dal consigliere Bocci. È l'una e venti, quindi abbiamo, come solitamente, ancora mezz'ora di lavoro, quindi credo si possa proseguire in questa mezz'ora di lavoro.

VINTI. Io invece concordo con il consigliere De Sio perché io credo che la discussione e le repliche e per quanto ci riguarda la richiesta alla Giunta regionale di accoglimento di certe richieste avanzate dal consigliere Lupini che non sono state accolte determinano –



emendamenti o non emendamenti - una riflessione, a maggior ragione la richiesta di una cosa molto strana, che è questa legge, molto tecnica, a fronte di alcuni emendamenti, anche questi tecnici, che comportano una sostanziale modifica del testo di legge, io credo che necessiti di un'ulteriore riflessione, almeno per quanto riguarda il gruppo di Rifondazione, è per questo che accettiamo la proposta avanzata dal collega De Sio.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Una volta facevo il vice Presidente e presiedevo anche io, su una proposta si chiede il parere di uno a favore e di uno contro, perché c'è sempre il terzo incomodo di mezzo? Questo me lo dovrebbe spiegare.

PRESIDENTE. Calma, in effetti il secondo intervento non è stato un intervento a favore o contro del primo, la proposizione di una nuova possibilità, qui siamo in presenza di due proposte, io credo che se sono le 13.30, quell'orologio va leggermente indietro..., sulla convocazione del Consiglio non c'è l'orario dell'intervallo, la differenza tra le 13.30 e le 13.45 sono dieci minuti, quindi invito la convergenza su un'ipotesi su cui ci troviamo tutti per mantenere una discussione aperta.

BOCCI. Trovo singolare che adesso si voglia interrompere il Consiglio alle 13.20 in nome e per conto di emendamenti particolari complessi che non vedo, dopodiché ripeto abbiamo un'ora e un quarto a disposizione, tra un pasto e un emendamento, non vedo perché se ci sono altre ragioni. Beh, allora sono contrario, perché sono ragioni non..., ma se sono ragioni come quelle che ho ascoltato, credo che almeno proviamo a fare dieci minuti, un quarto d'ora di Consiglio, dopodiché ci aggiorniamo alle quindici.

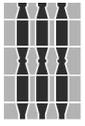
PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta del consigliere Bocci di lavorare fino alle 13.45 per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Accolta la proposta del consigliere Bocci, si inizia l'articolato. Articolo n. 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.



PRESIDENTE. Nessuno interviene all'articolo 1? Se non vi sono interventi all'articolo 1 lo metto in votazione. Invito i colleghi a prendere posto per le votazioni. Votiamo colleghi, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'articolo 3? Votare colleghi.

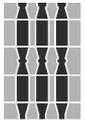
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Interventi? Votiamo colleghi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Interventi? Votiamo l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 6.

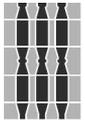
PRESIDENTE. Interventi? Votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 7 c'è un emendamento aggiuntivo a firma Ada Spadoni, De Sio, Rossi, Melasecche. La discussione sull'articolo naturalmente riguarda anche la discussione sull'emendamento, colleghi. Interventi sull'articolo 7 con l'emendamento presentato? De Sio, prego.

DE SIO. Per ribadire in qualche modo ciò che avevo già detto in discussione generale, facendo riferimento anche alle dichiarazioni dell'Assessore che a proposito di questo articolo diceva che ai Comuni facciamo stabilire quale sia la forbice nella quale si possono muovere nella previsione di un centro commerciale, cioè abbiamo stabilito delle misure che lo stesso Assessore ha individuato come norme antielusive, cioè una norma attraverso la quale individuando una misura minima e una misura massima noi stabiliamo



quali sono gli ambiti nei quali in presenza di determinate previsioni si può essere appunto in presenza di un centro commerciale.

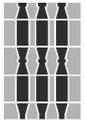
L'emendamento che ho presentato, sul quale mi piacerebbe avere una risposta, nel senso che poi alla fine uno può anche concordare o meno, ma capire qual è la ratio, è che mi sembra che l'articolato così formulato lasci invece grande spazio a quella che è un'elusione sulle possibilità future che si possono creare e che sono queste sì semplicemente nella disposizione di normative urbanistiche e comunali, cioè se noi stabiliamo una programmazione nella quale individuiamo quali siano i centri commerciali, quanti debbano essere le grandi strutture di vendita, io mi chiedo se noi con questo articolo vogliamo fotografare l'esistente, oppure vogliamo preconstituire un percorso per cui tra alcuni mesi, al di là di quelli che sono i 36 mesi anche, che sono stabiliti nello stesso articolato, si possa poi arrivare a previsioni diverse da quelle in essere al momento.

Mi sembra questa una norma che richiama molto quelle brutte abitudini che vi sono magari in qualche Comune del sud Italia dove notte tempo vi sono cottimisti che lavorano in modo alacre per sollevare piani uno sopra all'altro rispetto a quelli che sono i condoni edilizi in essere. Allora io vorrei sapere se c'è la volontà di fotografare quella che è la realtà esistente, per normarla, per dargli certezze, oppure se vogliamo trovare un escamotage per permettere da qui ai prossimi 36 mesi ad altri soggetti di infilarsi in quelli che sono i buchi, quelli che sono i vuoti che questo articolato propone così come ci è stato emendato.

L'emendamento dice questo, dice che tutto ciò che è previsto nell'articolo e che noi condividiamo, le previsioni di cui al presente comma si applicano esclusivamente nei confronti di soggetti titolari delle relative autorizzazioni in complessi immobiliari esistenti prima dell'entrata in vigore della presente legge. È un emendamento chiaro. Se non c'è questa volontà, votare contro questo emendamento significa sposare esattamente l'idea opposta, cioè quella che è possibile attivare complessi immobiliari nuovi e quindi trovarci tra qualche mese in presenza di nuovi centri commerciali.

PRESIDENTE. Va bene, grazie consigliere. Altri? Allora, dobbiamo votare.

MELASECCHIE GERMINI. È possibile, in ordine a questo emendamento, avere una sospensione per cercare di capire e ragionare se c'è questa disponibilità? Perché l'Assessore non ha detto nulla in merito, tutto tace, non si capisce se la ratio proposta da



De Sio, che è molto lineare, semplice, è possibile capire, perché diversamente poi bisogna essere chiari. Poiché la legge, il testo della legge consente poi altre cose, se si vogliono altre cose lo si dica, se invece altre cose non si vogliono...

PRESIDENTE. Beh, però...

MELASECCHIE GERMINI. Ecco, è solo per questo. Quindi chiedo dieci minuti di sospensione per poter parlare un attimo, mi sembrerebbe corretto oltretutto.

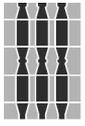
PRESIDENTE. C'è la discussione sull'emendamento, colleghi, chi interviene? Articolo 7 emendamento aggiuntivo. Colleghi, c'è una richiesta di sospensione dei lavori prima del voto da parte del consigliere Melasecchi, che è cosa diversa dalla sospensione del Consiglio, è evidente. Interventi a favore? Chi interviene, a favore e contro?

BOCCI. Io Presidente, contro.

VINTI. Io invece né a favore né contro, perché non ho capito. Io non ho capito perché... *(intervento fuori microfono)*... perché è legittima anche una richiesta di sospensione, per capire per fare che cosa. Tra i proponenti la richiesta di chiarimento? Non riesco a capire, tra chi è? Una richiesta di sospensione per fare che cosa? ...*(intervento fuori microfono)*... Per parlare chi? ...*(intervento fuori microfono)*... ma la Giunta interverrà, immagino che la Giunta interverrà, com'è possibile che non intervenga la Giunta? Anche per capire qual è il suo orientamento e come argomento che è a favore o che è contro. Perciò io mi immagino che la Giunta intervenga su questo. Allora se è questa la richiesta, Melasecchi, la Giunta parlerà.

PRESIDENTE. Bene, d'accordo colleghi, manteniamo tutti la calma, con tranquillità. C'è la discussione sull'emendamento. Lei, consigliere Bocci, sull'ordine dei lavori o sull'emendamento? Prego.

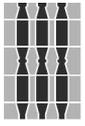
BOCCI. Io a nome del Gruppo che rappresento, signor Presidente, pregando di dare ordine ai lavori di questo Consiglio, perché non giova a nessuno tanta confusione, il mio Gruppo esprime contrarietà alla proposta di emendamento illustrato dal collega De Sio,



perché questo è stato un argomento dibattuto in Commissione molto ampiamente, quindi non capisco perché... Dopodiché non è che su ogni emendamento, lo dico per me stesso, ma anche per i colleghi Consiglieri, che la Giunta deve parlare e riferire e dire se è d'accordo o se è contraria, questo non sta scritto in nessuna parte, non sta dentro nemmeno la consuetudine di questo Consiglio, nel senso che su alcune questioni particolarmente importanti ci potrà essere anche l'espressione della Giunta, ma la Giunta ha parlato, ha chiuso il dibattito, ha detto quello che pensa il governo regionale su questo disegno di legge, lasciamo al libero voto dei singoli Consiglieri decidere se una proposta di emendamento viene approvata o non viene approvata, senza tanti se e senza tanti ma, senza dover tirare per la giacca il governo regionale e senza dover far tante sospensioni perché parliamo di un disegno di legge che conosciamo bene, in quanto ci sono state tantissime sedute della Commissione e abbiamo avuto modo di parlare più volte.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Sì, Presidente, per sostenere ovviamente l'emendamento e per sostenere anche le motivazioni che mi parevano veramente, collega Bocci, molto ovvie e banali, che il collega De Sio ha tentato di spiegare. Evidentemente, collega De Sio, lei non è nelle condizioni di essere capito, poiché la richiesta di comprendere l'opinione della maggioranza e della Giunta sul nostro emendamento era finalizzata, in quanto l'emendamento è aggiuntivo, in quanto l'emendamento si vota dopo l'articolo, ad avere una posizione per noi coerente sull'articolo stesso nella votazione precedente. Non è una questione di curiosità scimmiesca né di spionaggio pre-elettronico, è semplicemente..., cosa che peraltro, trattandosi poi del primo degli unici due, a quello che so io, emendamenti presentati, non sarebbe stata secondo me una cosa folle quella di comprendere qual è l'atteggiamento della maggioranza e della Giunta sullo stesso emendamento. Senza scomodare paragoni troppo alti, normalmente avviene in sede parlamentare che i relatori danno il loro parere, ma al di là di questo è chiaro che il parere del relatore di minoranza c'è, se no non si sarebbe potuto presentare l'emendamento. Comprendere, per poter votare noi coerentemente, se l'emendamento è accolto a favore dell'articolo la cui impostazione complessivamente ci convince salvo questa assenza di previsione, laddove non fosse accolto l'emendamento, votare l'astensione. Siccome tecnicamente il Presidente sa bene che gli emendamenti aggiuntivi si votano dopo



l'articolo, era una richiesta di buona creanza, null'altro. Si è pensato a chissà cosa, pazienza, comunque questa era l'interpretazione autentica del collega De Sio che mi annovererò nella sua prossima antologia tra i suoi commentatori preferiti. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, va bene. Credo, colleghi, che sia legittimo da parte dei presentatori degli emendamenti chiedere la manifestazione politica da parte della Giunta e sia altrettanto legittimo da parte della Giunta valutare se sia il caso o no, fermo restando... *(intervento fuori microfono)*... va bene, va bene. Votiamo l'articolo, colleghi. L'articolo, essendo un emendamento aggiuntivo, l'emendamento si vota dopo.

Votiamo l'Art. 7.

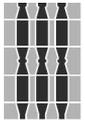
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo. Prego.

DE SIO. Per la storia, nel senso che siccome ci potremmo trovare... *(intervento fuori microfono)*... per la storia, la storia non la mia, la storia di questo Consiglio, dico, siccome ci potremmo trovare da qui a qualche anno, come accade spesso, già oggi con la legge sul turismo faremo il bingo, faremo il terno secco delle incompiute della Giunta regionale degli ultimi cinque – sei anni, passando per il piano dei rifiuti, siamo arrivati alla legge sul commercio, poi faremo la legge sul turismo, dicevo, allora anche qui io credo che sia opportuno... *(intervento fuori microfono)*... sì, ma non fa niente, l'importante è esserci: quando sarete tutto faremo anche a meno di parlare, ma fin quando ci siamo esprimiamo il nostro parere e il nostro parere, a proposito, è quello di dire che noi rischiamo di ritrovarsi da qui ai prossimi 12, 24, 36 mesi, a dover ritornare sul piano del commercio per sanare nuove situazioni che nel frattempo, attraverso quella che è la deregulation che nei Comuni si applicherà con questo emendamento..., senza l'accoglimento di questo emendamento, che significa aprire nel futuro le porte alla creazione di nuovi centri commerciali, e questa è la volontà di questa Giunta regionale, io credo che questo debba essere ribadito e questo la comunità regionale lo debba sapere.

PRESIDENTE. Bene, votiamo l'emendamento all'art. 7 a firma De Sio – Urbani.

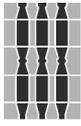


Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Riapriremo il Consiglio alle 15.30 dall'art. 8. La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 13.50.



VIII LEGISLATURA

X SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 15.55.

OGGETTO N. 3

MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 03/08/99, N. 24 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COMMERCIO IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 31/03/98, N. 114.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: consr. Tomassoni

Relatore di minoranza: consr. Spadoni Urbani

Tipo atto: disegno di legge regionale.

Iniziativa: G.R. Delib. n. 676 del 04/05/2005

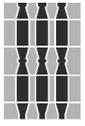
Atti numero: 45 e 45/bis

PRESIDENTE. Grazie, colleghi, riprendiamo. Ricordo a tutti che siamo in lettura dell'articolato. Prego il consigliere Brega di affrontare l'art. 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Interventi? Prego, consigliere Tomassoni.

TOMASSONI, Relatore di maggioranza. Io, Presidente, volevo ricordare per quanto riguarda l'articolato che naturalmente appunto esistono delle situazioni talmente tecniche e talmente complesse che credo non possano essere oggetto di ulteriore approfondimento in quest'Aula, perché sono già state sufficientemente approfondite in Commissione con un confronto serrato e, direi anche, abbastanza approfondito. Io credo che tutti noi dobbiamo partire dalla consapevolezza che stiamo in sede di emendamenti alla legge, non stiamo rifacendo una legge sul commercio e pertanto c'è la



consapevolezza e credo anche la volontà dichiarata da parte di tutti i Gruppi politici di provvedere entro il più breve tempo possibile a riesaminare anzi, a predisporre un nuovo testo sul commercio che sia naturalmente anche più completo, che prenda soprattutto in esame le modificazioni che gli stessi scenari che appunto i tempi richiedono e soprattutto la necessità di riapprofondire tutta una serie di argomentazioni che riguardano anche segmenti appunto di commercio vitali per questa Regione, vedi l'ambulato, vedi il commercio equo solidale e in questo senso dev'essere anche captata la volontà da parte della Commissione, e comunque anche del sottoscritto, di aver voluto fare in questo articolato l'unica innovazione politica, diciamo così, importante, che è quella che riguarda la promozione e l'incentivazione dei prodotti tipici della nostra Regione.

Credo quindi che noi dobbiamo prendere questo nostro sforzo di elaborare un testo senza trasformarlo e di provare ad emendarlo senza stravolgerlo, visto anche che comunque certi principi e visto anche che l'impianto del testo comunque risponde, secondo me, perlomeno al momento a quelli che sono gli interessi particolari di questa Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Altri? Metto in votazione l'art. 8. Collegli, votare. Collegli, siamo in sede di votazione dell'art. 8. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

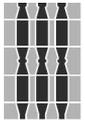
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Interventi? Siamo all'art. 9, interventi? Se non vi sono interventi, lo metto in votazione. Prego collegli, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Interventi? Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Interventi? Se non vi sono interventi, votiamo. Prego, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

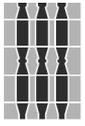
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti che abbiamo un emendamento nelle tabelle finali. Art. 13, prego.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Interventi? Va bene, votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, art. 14.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Va bene colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 15.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 16.

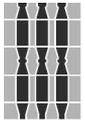
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 17.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Interventi? Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 18, prego.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 19.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 19.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

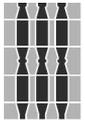
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 20.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 20.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 21.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 21.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 22.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 22.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 23.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 23.

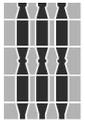
PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 24.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 24.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 25.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 25.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 26.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 26.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 27.

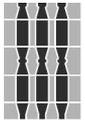
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 27.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 28.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 28.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 29.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 29.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 30.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 30.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

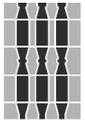
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 31, prego.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 31.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 32.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 32.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 33.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 33.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Lettura art. 34.

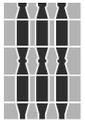
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 34.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 35.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 35.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 36.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 36.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, se non vi sono interventi votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 37 e vi è un emendamento, colleghi. Prego.

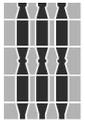
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 37.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo, colleghi, prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, vi è un emendamento alla tabella di cui all'allegato A. E' un emendamento aggiuntivo a firma Nevi, Spadoni Urbani, Laffranco e Rossi Luciano. Quindi discussione emendamento e modifica della tabella. Se non vi sono richieste di intervento, votiamo l'emendamento. No, scusate, è un emendamento aggiuntivo. Votiamo, votiamo la tabella. Colleghi, va bene colleghi, va bene. Dato che è un emendamento aggiuntivo, votiamo prima la tabella. Si vota la tabella. Prego, colleghi, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Approvata la tabella, si vota l'emendamento aggiuntivo a firma Nevi, Spadoni Urbani, Laffranco e Rossi Luciano.

LAFFRANCO. Presidente, le votazioni si ripetono solo se qualcuno dice che ha sbagliato a votare.

PRESIDENTE. Sì, sì. Allora, è successo proprio questo, che un Consigliere ha dichiarato di essersi sbagliato e, come lei ha ricordato, occorre rifare la votazione. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

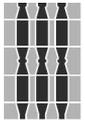
PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione dell'atto e in dichiarazioni di voto. Se non vi sono dichiarazioni di voto, se non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'atto. Ha chiesto di intervenire la consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Ha alzato il braccio prima di me il consigliere Vinti, una volta tanto invece che farlo uscire per terzo mi parrebbe giusto che lo facesse uscire per primo, perché ha alzato la mano prima lui.

PRESIDENTE. Scusate, scusate, non può essere questo il sistema con cui si interviene, colleghi. La parola alla Vice Presidente della Commissione Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Sì, certo Presidente, perché lei guarda sempre quello che le fa più piacere e che desidera più vedere... (*Intervento fuori microfono*) ... Quando sto qui dentro non ho sesso, anche perché...

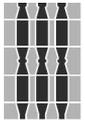
Presidente, grazie per avermi dato la precedenza. Colleghi, ci troviamo ad affrontare un atto estremamente importante. Abbiamo ascoltato prima le due relazioni piuttosto articolate, sia quella della maggioranza sia quella dell'opposizione, nelle quali veniva



descritto esattamente che cosa questo disegno di legge rappresentava rispetto alla 24, che è la legge sul commercio che noi oggi andiamo a modificare su richiesta di soggetti pubblici e privati del settore, appartenenti al mondo del commercio, o anche su richiesta di amministratori pubblici, perché? Perché come si è appunto detto, riassumo velocemente, questa legge, che noi non votammo, ha presentato diversi problemi che ne hanno impedito l'entrata in vigore nel suo insieme. Non è che io voglia essere impietosa come lo siamo stati l'altra volta con il piano del commercio, però capita spesso, mi sembra, che questa Amministrazione abbia problemi non tanto a scrivere leggi in quanto alfabetizzata è, ma in quanto a farle attuare, a farle girare, a far sì che dagli atti normativi escano degli effetti positivi per la nostra Regione, specialmente riferito al campo economico che ci sta particolarmente a cuore perché è da questo che dipende la qualità della vita degli abitanti della nostra Regione.

Questo disegno di legge è necessario perché bisognava intervenire subito, non si poteva ancora attendere, però non è sufficiente. Come ho detto prima, Assessore, apprezzo le sue dichiarazioni con le quali si impegna a presentare nel tempo indispensabile, mi auguro che sia il più breve possibile, un nuovo Testo Unico, un nuovo disegno di legge che recepisca i mutamenti della società, i mutamenti delle necessità, dei gusti, dei bisogni anche, perché da quell'atto del 24 ad oggi lo scenario che riguarda il commercio ha delle necessità diverse. Come atto di per sé, poiché in Commissione è stato visto e approfondito moltissimo, io ringrazio tutti i colleghi i quali dovrebbero ringraziare anche me, ci dovremmo ringraziare vicendevolmente perché abbiamo affrontato questo impegno difficile, perché non era un testo normativo semplice, perché certe volte l'abbiamo dovuto interpretare e devo ringraziare gli uffici e della Giunta e del Consiglio, compreso l'ufficio legislativo, che ci ha fatto entrare in pieno all'interno della materia.

In buona sostanza, siamo concordi anche noi dell'opposizione su tutta quella parte di normativa che esemplifica quelle norme che ne hanno impedito una facile attuazione. Siamo favorevoli anche a quell'azione che ha accorciato e cambiato i soggetti di alcuni adempimenti necessari, siamo favorevoli perfino a risolvere quella grossa ingiustizia che si era perpetrata con l'atto 24 nel momento in cui si erano impedito le autorizzazioni a delle G2 a chi aveva in se stesso la potenzialità per poterle chiedere e per poter sostenere il mercato e noi eravamo favorevoli che si liberalizzasse il mercato al di là del decreto Bersani, al di là delle nostre idee legate al libero mercato, perché crediamo alla concorrenza e perché pensiamo, specialmente se stanno zitti però, perché partorire un



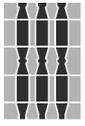
discorso che non è semplice in mezzo a questo...

PRESIDENTE. Bene, prego.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. È in questo momento che io mi perdo il filo, perché io non scrivo... (*Intervento fuori microfono*)... Noi siamo non liberisti, ma siamo liberali e crediamo nel concorrenza, perché specialmente in momenti come questi in cui è indispensabile poter acquistare secondo la migliore qualità al miglior costo, più concorrenza c'è e quindi più opportunità sono date al consumatore e più possibilità di rimuovere quell'economia che sta stagnata e che ha bisogno di gente che compri, possiamo ottenere. Quindi questa legge, con un mezzo che però ritengo assolutamente sbagliato, quello dell'autonomismo, rimedia a quegli errori fatti allora, permettendo a strutture già autorizzate di G1 di poter incrementare la propria superficie e quelle di G2 di incrementarle ancora. Io avrei trovato molto più semplice, Assessore, prevedere nella tabella A due G2 in più in Perugia ovest o in altro punto, ove l'esame dei dati che l'Osservatorio, che non si è mai messo, quindi non è l'Osservatorio, ma che la struttura della maggioranza avesse ritenuto utile poter autorizzare insediamenti di vendita, cioè dei nuovi centri commerciali. Avete pensato di adoperare questa formula, l'importante è che, questo lo devo ammettere, con questo disegno di legge c'è più concorrenza, ma rimane ugualmente il mercato compresso perché la concorrenza si crea sanando il vecchio, per il futuro resta in vigore quanto previsto dalla 24, che noi non votammo, che per di più ormai per definizione anche di altri si è rivelata d'annata, era già vecchia allora, adesso pure ancora di più, perché i criteri per l'autorizzazione sono sempre legati a criteri numerici e non a criteri diversi e non segue neanche troppo la filosofia del decreto Bersani, che voleva proprio liberalizzare al massimo il commercio in nome della concorrenza dettata dal libero mercato, perfino europeo.

Io mi domando quali delle nostre strutture, se ce sono ne sarei felice, può avere un fatturato che sta alla pari con le strutture che vengono da fuori. È più possibile che se noi non creiamo meccanismi perché queste aziende si sviluppino, che siano quelle di fuori, mi sembra che sia già avvenuto, che si appropriino e acquisiscano aziende nostre.

L'argomento è complesso e difficile, faccio la dichiarazione di voto del mio partito. Noi votiamo contro non perché non riconosciamo a questo disegno di legge l'utilità, anche se non condividiamo in pieno molti suoi punti e aspetti, ma perché questo non è altro che un



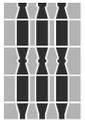
rimedio ad una filosofia politica di una legge che noi non abbiamo mai condiviso e che adesso noi comprendiamo quanto avevamo ragione e che voi pure che siete consapevoli di tutto ciò ancora mantenete in piedi questa legge. C'è la necessità di fare presto, ma visto che volendo si corre tanto, si poteva fare direttamente un nuovo disegno di legge che contenesse norme precise e favorevoli allo sviluppo economico della nostra Regione, contando anche su questo settore economico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. La parola al consigliere Vinti, prego.

VINTI. Grazie. Sarò breve perché questa è una discussione che parte da molto lontano e che ha visto un dibattito politico attorno alle questioni del commercio e della grande distribuzione direi permanente nella precedente legislatura e questa proposta di legge è la conseguenza di un dibattito appunto che non era terminato. Mi sia consentito di notare la particolarità... scusa Zaffini, la particolarità di una discussione che nel mentre il Paese e la nostra Regione è investita da una fase di recessione economica e dalla contrazione dei consumi con una certificata perdita dei poteri d'acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni, con un certificato calo dei consumi dei generi alimentari alla quarta settimana, noi ci occupiamo di grande distribuzione.

Abbiamo come Rifondazione Comunista richiesto per mesi che la Giunta regionale affrontasse in maniera decisa la questione attraverso gli strumenti politici che possiede della creazione di una politica tendente al blocco dei prezzi per almeno alcuni generi di prima necessità, assieme al blocco delle tariffe pubbliche, perché è evidente una sofferenza di larghi settori di popolazione a reddito fisso e dei pensionati, a consumare anche i beni di prima necessità, perché il caro vita pigia sulle condizioni materiali e sulle disponibilità, rastrella i risparmi delle famiglie e noi sinceramente avremmo gradito un intervento politico e legislativo in questo senso, più che approntare con questa decisione l'allargamento della grande distribuzione. Non vorrei che a forza di allargare, allargare, allargare, manchi poi l'altro soggetto, cioè il consumatore, perché questo proliferare di medi, grandi, mega, iper-centri di distribuzione appunto non vorrei che ci trovasse poi di fronte alla scarsità di consumatori ed io credo che in questa discussione appunto quello che manca, oltre che i metri quadri, "parapà parapà", c'è proprio un'analisi del consumo nella Regione e come si diversifica il consumo.

Io inviterei, per chi non lo avesse fatto, io l'ho fatto, a fare un giro il sabato sugli hard

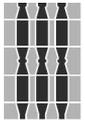


discount, per vedere la tipologia di consumatori, per vedere che cosa acquistano, quanto acquistano e quanta differenza c'è tra quelli che stanno lì e quelli che vanno da altre tipologie di distribuzione. No, c'è Tomassoni, a voglia che c'è. Io c'ho fatto un giro sabato e si vede dalla cilindrata delle macchine, dalla tipologia dei vestiti, da come guardano quando acquistano, da che cosa acquistano soprattutto. Basta guardarci, sì, basta guardarci e basta vedere che c'è una discriminazione di classe anche sul consumo, che sempre di più, Nevi, i pensionati vanno sugli hard discount e altri vanno alla Coop o alla Conad. Allora a me sembra un po' strano che ragioniamo di grande distribuzione e non invece cogliamo dentro questo ragionamento chi va a consumare e che cosa va a consumare.

Questo è il primo punto, e ripeto per noi sembra singolare che il Consiglio regionale si occupa di allargare le maglie della Legge 24 e non si preoccupa di costruire un intervento legislativo contro il caro-prezzi, ma siamo uomini di mondo e sappiamo che si è messo in moto un processo che doveva rispondere ad alcune esigenze, anche legittime, rispetto alle quali abbiamo forti dubbi, forti dubbi rispetto all'equilibrio del sistema commerciale della nostra Regione, perché ormai il dato è certo, è che nel mentre aumenta la propensione al consumo dei medi e dei grandi distributori cala in maniera verticale la vendita al consumo dei piccoli esercenti e cioè siamo di fronte ad una crisi verticale dell'idea stessa di piccolo esercente, di come è in grado di rispondere a dei bisogni che sono anche sociali, perché contrariamente alla grande distribuzione il piccolo esercente ti fa credito la quarta settimana, per quando riprendi lo stipendio, e questo è ritornato di voga nelle nostre città e nei nostri piccoli centri.

La scomparsa di questo elemento, della presenza anche sociale del piccolo esercente che è anche il luogo del ritrovo la mattina per i pensionati, la sera per chi smonta dal lavoro, perché è il punto di riferimento, perché si possono mandare i ragazzini a fare la spesa senza soldi, perché ancora è un punto di caratterizzazione del quartiere, questa idea e la costruzione dell'architettura del commercio in questa Regione che di fatto fa scomparire il piccolo esercente, a noi da allora, allora ed oggi, ci lascia fortemente dubbiosi.

Ma, ripeto, qui non dico una cosa nuova perché è stato detto anche da altri, anche dal Presidente Tomassoni, nella nostra Regione ormai è qualche anno che si sono sviluppate tendenze nuove, tendenze diverse, anche sul modello del consumo. Ovviamente, assessore Bottini, più grandi centri di distribuzione, meno riduzione dei rifiuti alla fonte,

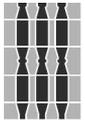


questo è chiaro, cioè esattamente la discussione che avevi fatto la settimana scorsa oggi la smentiamo. Questo voglio dire, parliamoci francamente, questo sia chiaro. Appunto, dicevo, queste nuove tendenze che seppure embrionali, che indicano percorsi diversi come quello del commercio equo e solidale, ecco, io credo che noi dovremmo incoraggiare tipologie di commercio differente, e siccome questi non hanno alle spalle né le banche né le grandi risorse né i poteri che li aiutano nella loro diffusione, occorrerà una presa di coscienza da parte del legislatore regionale perché anche queste realtà siano aiutate fino in fondo. Come avverto che c'è una modifica radicale nella vendita ambulante e che questo Consiglio non può restare estraneo alle modificazioni, anche profonde, della vendita ambulante così come quelle delle fiere e dei mercati rionali, che sarebbe tutta un'altra partita su cui accelerare.

Questa legge però è lacunosa – rapidissimamente - sul versante del lavoro, sulle priorità, così come avevamo chiesto alla Giunta un intervento di impegno, di modifica per la scelta appunto delle priorità in caso di richiesta, il Contratto collettivo nazionale di lavoro, l'accettazione formale del Contratto collettivo nazionale di lavoro è l'ultima delle priorità e come il fatto che di fatto si apre ad una flessibilità totale del lavoro, Tomassoni, dopodiché le beghe se bisogna andare a messa la domenica con questa legge le abbiamo sepolte, perché i lavoratori del commercio la domenica lavorano. Io penso che possono andare alla messa e si possano riposare e divertire. Con questo meccanismo sicuramente li fanno lavorare e siccome all'ultimo punto per le priorità c'è l'accettazione e il rispetto del Contratto collettivo nazionale di lavoro penso che lavoreranno anche in nero, e abbiamo posto queste condizioni. Basterebbe che ci fosse..., questo è, è quello che abbiamo votato. Il combinato disposto può dare questi effetti.

Chiudo, chiudo, abbiamo chiesto alla Giunta sul nostro intervento un'apertura se non in questa legge, un'apertura che ci dicesse quando rifaremo l'ordinamento, provvederemo a tre o quattro questioni che il collega Lupini aveva posto, a questo invece non ci è stata data nessuna risposta, come ci dispiace anche che il Presidente Tomassoni, relatore di maggioranza, non ci abbia sottoscritto, visto emendamenti che non lo vincolavano al voto ma erano l'esercizio democratico per una discussione sui nostri emendamenti. Siamo stati al patto di maggioranza, ovviamente prendiamo atto di quest'atteggiamento, della serie: "chi la fa, l'aspetti". (*Intervento fuori microfono*). Sì, ma tu sei di un'altra razza.

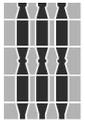
Detto questo, annuncio il voto di astensione del gruppo di Rifondazione Comunista.



PRESIDENTE. Va bene, grazie colleghi. La parola per dichiarazione di voto al collega Dottorini. Prego, consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Il mio intervento per preannunciare il voto favorevole del gruppo dei Verdi e Civici alla proposta di legge presentata dalla Giunta regionale di integrazione e modifica alla Legge 24 del '99. Tale atto, come riporta la relazione di accompagnamento, è stato concertato e partecipato con i soggetti interessati nella precedente legislatura, interviene su un'altra legge aggiustando ed integrando quelle norme che a volte sono state di difficile interpretazione ed applicazione, che hanno rappresentato criticità sia per gli operatori del settore che per gli Enti Locali interessati. Il superamento della 114 del '98, la cosiddetta legge Bersani, a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione, imporrà nel corso di questa legislatura di semplificare e rendere più agevole la normativa regionale in materia di commercio, attraverso una sistemazione complessiva che riassume, magari in un testo unico regionale sul commercio, tutte le norme afferenti questo delicato ed importante settore. In particolare, mi preme sottolineare alcuni aspetti che stanno particolarmente a cuore ai Verdi e Civici. All'art. 21 della Legge 24 del '99 si parla di interventi per la valorizzazione dei centri storici, individuando uno strumento di intervento con il quale gli Enti locali attuano politiche positive, anche attraverso incentivi ed agevolazioni finanziarie al fine di tutelare i negozi storici ed attività commerciali in via di estinzione. Sarebbe utile chiedere ai Comuni di definire fin dall'approvazione del Bilancio di previsione dell'esercizio una quota percentuale dei proventi delle sanzioni alla legge sul commercio che sono attribuite ai Comuni stessi, indicando nella parte spesa del Bilancio l'ammontare complessivo delle risorse da destinare alle finalità di sostegno finanziario per favorire quanto previsto all'art. 21.

Concordiamo, inoltre, sulla necessità di incentivare le attività commerciali legate ai prodotti tipici regionali e con la sensibilità espressa dal collega Masci nella presentazione della proposta di legge in merito all'attivazione di forme di adozione e di sponsorizzazione da parte dei centri commerciali a favore dei centri storici delle città e dei centri minori. Sarebbe un impegno altamente significativo ed importante, al fine di ridistribuire una piccola parte dei grandi ritorni economici che hanno le grandi strutture commerciali. Una maggiore equità che non nuoce e che accanto agli interventi degli enti pubblici può contribuire ad azioni concrete per la rivitalizzazione dei centri storici. Non ci sfugge

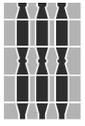


l'importanza che le attività commerciali rivestono nell'economia umbra, soprattutto in questo particolare momento di crisi economica. Siamo consapevoli che un percorso è stato effettuato e che gli operatori economici e gli Enti locali ci chiedono di dare certezze rispetto ai problemi sorti nell'applicazione della Legge 24 del '99, per questo riservandoci di intervenire in maniera specifica in sede di redazione del testo unico il gruppo dei Verdi e Civici annuncia il voto favorevole al disegno di legge proposto dalla Giunta regionale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dottorini. La parola per dichiarazione di voto al consigliere Modena.

MODENA. Sì colleghi, io intervengo per dichiarazione di voto non tanto per le questioni di carattere tecnico ma perché credo che oggi in Aula si sia consumato un fatto di natura politica, il primo, rilevante dall'inizio forse di questa legislatura, un fatto di natura politica che interessa la maggioranza di governo e che ha, a nostro avviso, due punti che meritano di essere sottolineati in quest'Aula e ovviamente anche fuori da quest'Aula. Il primo aspetto è il fatto che oggi uno dei partiti più importanti della coalizione di centrosinistra, su un atto che viene da una lunga storia, su cui poi voglio dire due parole, ha deciso e ha ritenuto di non votare l'atto stesso, di astenersi esclusivamente in base a un vincolo di maggioranza non rispettato, almeno qui neanche da un punto di vista diciamo così formale, in tanto in quanto un relatore di maggioranza non ha fatto propri gli emendamenti presentati. Fatto politico perché investe, tra l'altro, questioni di non poca rilevanza perché riguardano gli aspetti relativi, lo diceva il Capogruppo di Rifondazione motivando il voto di astensione, la qualità del lavoro e il lavoro nel contesto di questa normativa. Ma l'alto fatto politico, a nostro avviso, che ci preme sottolineare perché abbiamo visto poi anche precedenti stagioni, è che la scelta che ha fatto oggi il Partito della Rifondazione Comunista è una scelta comunque non determinante ai fini dell'approvazione dell'atto.

Questo ci pare forse un dato ulteriore rispetto a quello che noi abbiamo visto, qui consentitemi la battuta, ci siamo anche un po' divertiti di più, negli anni della passata e della precedente legislatura. Credo che questo debba essere sottolineato. La minoranza, vedete, lo hanno detto i miei colleghi, io su questo non voglio fare ulteriori sottolineature, perché hanno parlato i membri della Commissione, ma insomma quest'atto ha una storia



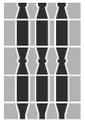
alle spalle, mi sono prima rinfrescata la memoria con l'Assessore al ramo allora, noi facemmo un'opposizione feroce ma perché la legge che andiamo a modificare era una legge che veniva da Centova, perché se vogliamo ricordare tutta la vicenda veniva da quello che fu uno dei primi scandali di questa Regione, che aveva una base, poi venne fatta successivamente la legge del commercio, vennero accontentati altri gruppi e fatte delle promesse ad altri e oggi si fa quella che è stata da taluni chiamata una sorta di diciamo così, qualcuno ha parlato di sanatoria altri hanno detto che si va ad accomodare i "guasti" fatti in precedenza. Qual è il dato vero? È che per correre dietro agli equilibri giusti o interessi più o meno giusti in una materia come questa, ovviamente si sono trascurati e si è trascurata la politica per il commercio, la politica per il terziario, la politica per i centri storici, cioè tutto quello che.., qui questa legge si occupa poco e male perché per anni si è dovuto lavorare a sistemare i problemi che nel corso dal '98 – '99 su cui si è cercato di intervenire con la normativa precedente.

Questo è il punto, questo è il motivo per cui noi votiamo contro. Non è un motivo che ovviamente riguarda e attiene le questioni più particolari, ma soprattutto quello che ci preme sottolineare è il quadro a cui oggi noi abbiamo assistito che ci interessa come equilibri complessivi della maggioranza in questo Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Modena. La parola per dichiarazione di voto al consigliere Bocci. Prego.

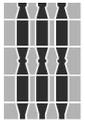
BOCCI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, l'ultimo intervento della collega Modena, sempre puntuale nella ricostruzione degli eventi che hanno caratterizzato il dibattito in quest'Aula, ci ricorda come l'argomento che oggi viene discusso e che fra qualche minuto verrà licenziato sta dentro un percorso di coerenza che è iniziato con la riforma dell'allora Ministro Bersani. Da lì è partita una nuova titolarità delle Regioni, da lì partì un protagonismo nella programmazione sul commercio che, mai prima di allora, aveva visto nell'ente Regione l'elemento cerniera del sistema nel suo complesso.

Ricordo che a quel decreto la Regione dell'Umbria fu una delle prime Regioni a legiferare, a dare attuazione a quella riforma, a raccogliere lo spirito di quella riforma, anche se nella storia delle leggi regionali, che si sono susseguite alla riforma Bersani, quella dell'Umbria fu considerata una delle leggi più restrittive rispetto all'apertura di quella riforma. Perché quello spirito e perché, allora, quella legge così fu pensata e così fu licenziata dal



Consiglio regionale? Perché anche allora in quest'Aula la discussione era quella di cercare di costruire un sistema dove la grande distribuzione rappresentasse, sì, un processo che andava avanti ma nello stesso tempo non portava ad una restrizione forte della rete dei piccoli e dei medi esercizi commerciali. Ci ponemmo anche allora l'obiettivo soprattutto di tutelare le attività del piccolo esercizio commerciale, soprattutto in funzione di una presenza diffusa in questa Regione dei centri storici e già allora parlammo di binomio centro storico – attività commerciale e già allora questa Regione fu una delle prime Regioni italiane a pensare di trovare nella vastità dei regolamenti comunitari la possibilità per la prima volta di destinare una parte delle risorse comunitarie alle attività commerciali. Già allora ci ponemmo questo problema, già allora pensammo ad una programmazione fatta attraverso un processo graduale che, da un lato, mettesse la grande distribuzione anche in una forma di concorrenza, e lo voglio dire ad alta voce, già allora ponemmo le condizioni perché ci fossero più soggetti protagonisti in questa Regione della grande distribuzione da un lato, e dall'altro lato, provare a mettere in campo delle prime politiche a favore dei piccoli esercizi commerciali, soprattutto in funzione dei piccoli esercizi commerciali nei centri storici.

Oggi, a mio parere, la Giunta regionale ha fatto un atto di coerenza: ci propone e ci ha proposto un disegno di legge coerente con un'impostazione che da un lato cerca perché non può e non deve fermare un processo che è naturale, che è quello della grande distribuzione, dall'altro lato cerca di portare a termine una scelta che è anche una scelta di trasparenza, mettendo tutti i soggetti presenti della grande distribuzione nella possibilità di competere e di stare sul mercato, e questa è una scelta che sta dentro al disegno di legge, alla tabella che viene allegata al disegno di legge e dall'altro si pone giustamente il problema di come tutelare e valorizzare i piccoli esercizi commerciali. Credo che questo confronto e questa riflessione è una riflessione che oggi in questo disegno di legge supera alcune difficoltà di allora. Ne voglio citare tre: la prima, oggi viene finalmente, io dico, da questo punto di vista ringrazio la II Commissione consiliare per averla pensata e per averla in qualche modo portata all'interno del provvedimento, viene prevista una norma che in qualche modo lega lo sviluppo della rete commerciale e della grande distribuzione alle produzioni tipiche di questa Regione. Cioè, finalmente si mettono le condizioni perché questa grande ricchezza delle produzioni umbre, le eccellenze di questa Regione possano trovare uno spazio importante nella grande distribuzione e viene posto come condizione in alcuni casi per ampliare superfici e per trovare nuovi spazi. La ritengo un elemento che va

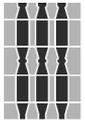


a valorizzare quelle ragioni che ricordavo prima, in riferimento alla tipicità dell'Umbria e anche alle piccole e medie attività di questa Regione.

La seconda norma importantissima è l'art. 7. Chi vi parla ha sofferto in questi anni di un atteggiamento, oserei dire, qualche volta non particolarmente attento alla norma da parte di alcuni Comuni dell'Umbria, che hanno trovato delle vie d'uscita per non sempre stare all'interno della legge regionale. È vero che una legge regionale spesso presenta dei vuoti che il legislatore quando l'ha pensata e quando l'ha deliberata credeva di aver previsto tutto e poi si è accorto che qualcosa non c'era, però io penso che in alcune realtà di questa Regione si è fatto un uso sbagliato della norma regionale e c'è stato in qualche caso, perché no, un tentativo di aggirare la norma con un'interpretazione che non sempre, a mio parere, corrispondeva alla volontà del legislatore. L'art. 7, oggi, chiarisce definitivamente una cosa che mette fine ad un atteggiamento che in questi anni non sempre è stato rispettoso della norma regionale e soprattutto quando parla della somma delle superfici di vendita presenti in un centro commerciale corrisponde ad una media o ad una grande attività. In questo caso, dice la norma, dev'essere attivato il procedimento relativo all'apertura della media o grande struttura di vendita. Credo che questa cosa e questo emendamento, pensato e licenziato in Commissione, è un ulteriore elemento di garanzia proprio per questo rapporto che ci dev'essere tra tutela dei piccoli e medi esercizi commerciali e grande distribuzione.

L'altra considerazione che voglio fare, signor Presidente e colleghi Consiglieri, è che in qualche modo con questo provvedimento non si cambia l'impostazione di quei piani, si va a completare quell'impostazione, continua il processo graduale di quell'idea di rapporto tra diversi soggetti che sono deputati a svolgere un servizio commerciale e si va a completare riportando tutti nelle condizioni di avere la consapevolezza che chi ha legiferato ieri e chi legifera oggi, ha legiferato con una grande preoccupazione e cioè la preoccupazione di mettere tutti nelle condizioni di poter competere.

Concludo questo mio brevissimo intervento naturalmente dichiarando il voto favorevole del Gruppo della Margherita, con due raccomandazioni alla Giunta regionale e all'Assessore regionale al commercio. La prima raccomandazione: vediamo sin da oggi con le associazioni competenti come impegnare meglio e più le risorse dei prossimi fondi comunitari, non solo pensando ad un investimento su opere materiali ma pensando proprio a come rilanciare il settore attraverso interventi su cose immateriali, su come in qualche modo permettere ai nostri operatori di essere più qualificati e più specializzati



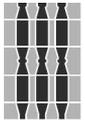
nelle rete commerciale. La seconda raccomandazione riprende un passaggio dell'intervento del collega Masci quando nella sua riflessione ricordava e proponeva di portare i grandi centri commerciali a farsi carico delle problematiche dei centri storici dell'Umbria e proponeva l'istituto dell'adozione, che può sembrare una cosa – come dire - leggera, una provocazione.

Io non considero questa invece una provocazione, la considero come una delle tante idee che possono stare dentro ad una strategia più complessa dove la grande distribuzione insieme alle istituzioni, insieme ai piccoli esercizi commerciali e ai medi esercizi commerciali, ovvero insieme alle associazioni di categoria, si pongono il problema di come essere protagonisti del rilancio non solo delle reti commerciali e della rete commerciale nel suo complesso di questa Regione, ma delle problematiche che riguardano il centro storico, perché chi vi parla ha sempre sostenuto che ogni attività commerciale che chiude nel centro storico non solo è un danno per l'economia di questa Regione, ma rappresenta anche un elemento che mette a rischio la sicurezza del centro storico e dei cittadini che intendono vivere nei nostri centri storici dell'Umbria.

Per questo concludo ringraziando la Giunta regionale e il lavoro della Seconda Commissione consiliare per la serietà con la quale hanno da subito istruito questo disegno di legge e lo hanno portato oggi alla discussione e all'approvazione del Consiglio regionale dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola per dichiarazione di voto al consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Ovviamente per confermare che i Gruppi dell'opposizione voteranno contro questo provvedimento che presenta una straordinaria forma di nanismo amministrativo. Perché presenta questa forma di nanismo amministrativo? Perché è un disegno di legge, Presidente, che in realtà non coglie le vere questioni che attengono al commercio umbro, è una legge cioè che non riforma, è una Legge cioè che non introduce finalmente forme di liberalizzazione, è una legge che non introduce una forma compiuta di concorrenza, se si vuol scordare un attimo qualche timida, per fortuna, apertura in Provincia di Perugia, è una legge che non profonde risorse per le questioni serie del commercio, è una legge che non affronta, Assessore, la questione dei centri storici.

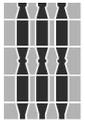


Non confondiamo i fondi per la riqualificazione urbana con le problematiche del commercio nei centri storici perché non c'entrano niente, in verità. È una legge che ripropone strumenti vecchi, lei ha giustamente e correttamente ammesso il mancato funzionamento dell'Osservatorio, ma se non ha funzionato non si capisce perché lo dobbiamo confermare. È una legge che non affronta la questione annosa delle sagre. Insomma, è una legge che rappresenta, lo ribadisco, un esempio di nanismo amministrativo, perché non affronta le grandi questioni di rilancio del commercio e del terziario umbro, è una legge dunque che noi non possiamo condividere e non per le questioni addotte da Rifondazione Comunista, ci mancherebbe. È una legge, collega Bocci, che non mette tutti nelle condizioni di competere. Non lo vedo, ma credo che lui mi sentirà. Non è così, magari fosse per davvero compiutamente così. È una legge che poteva dare molto di più ad un settore al quale invece la comunità regionale e le istituzioni regionali dovrebbero dedicare molta più attenzione.

È una legge, lo dicevano bene i colleghi che hanno ottimamente lavorato in Commissione, la collega Urbani, il collega Nevi, il collega De Sio, che cioè affronta piccole questioni di carattere tecnico e non affronta il nucleo centrale delle questioni. Io non so se la Presidente Lorenzetti nel corso degli anni che verranno potrà o vorrà affrontare... se Dio vuole, ma io mi auguro che voglia per tutti, affrontare le questioni vere del commercio. Certo è, Presidente, che oggi lei sa di non avere tutta intera una maggioranza sulla questione in oggetto... (*intervento fuori microfono*)... io colleghi Nevi non voglio fare il passo più lungo della gamba, non voglio speculare, non voglio strumentalizzare, però questo è un dato di fatto.

Il Presidente deve sapere, la Giunta regionale deve sapere che l'opposizione sarà disponibile ad affrontare le grandi questioni del commercio, così come invece oggi non è disponibile a condividere questo tipo di provvedimento, e non questa probabilmente è una mia opinione più personale che politica, per quei meccanismi di automatismo che prevede, che anzi per quanto mi riguarda personalmente non rappresentano nulla di scandaloso ma anzi forse contribuiscono a limitare quella microdimensione che troppo spesso ha messo in difficoltà lo sviluppo economico umbro, no, per quelle motivazioni che dicevo prima, per quelle carenze strutturali importanti che impediscono di affrontare i nodi sui quali oggi coloro che svolgono la propria attività in ambito commerciale si trovano a dovere tentare di competere.

Dunque credo che non sia qui il caso di ripercorrere argomenti e questioni nello specifico.



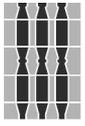
Certo mi soffermo solo su una di queste perché assieme al collega Nevi e alla nostra ottima relatrice Ada Urbani abbiamo presentato un emendamento in merito, qualche spiegazione in più sul perché talune previsioni si siano volute portare e tal altre no, a fronte di analisi di mercato che tutte quante potevano prevedere, beh, ce lo poniamo. Ma, insomma, si sa bene che la storia di queste questioni è storia lunga, che potrà essere affrontata, ma si sa anche che oggi, al di là di qualche piccolo particolare come ad esempio la vicenda del prodotto tipico su cui il collega Bocci si soffermava, bene ha fatto il Presidente Tomassoni a proporre questa iniziativa.

Abbiamo qualche dubbio sulla loro praticabilità, cioè sul fatto che riusciranno sostanzialmente a trovare una forma di compiuta espressione. Noi ci auguriamo di sì, perché pensiamo che sia un segmento su cui pensare, ci mancherebbe, utilizzare la grande distribuzione anche per questo tipo di obiettivo è cosa buona e giusta e l'abbiamo condivisa anche in Commissione. Speriamo che la formula normativa individuata sia sufficientemente idonea ad ottenere il risultato in questione. Quindi, concludendo, non per farla troppo lunga, anche perché – ripeto – mi riconosco pienamente negli interventi dei colleghi che ottimamente ci hanno rappresentato in Commissione, confermo che a malincuore il nostro sarà un voto negativo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. La parola alla consigliera Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Nel riconfermare il voto favorevole del Gruppo Socialista al disegno di legge, alla legge che abbiamo discusso fino ad ora, io vorrei sottolineare tre questioni. Debbo dire che in fondo il dibattito in aula è stato un dibattito molto interessante, che per certi aspetti ha anche anticipato dei temi futuri e cioè che riguardano il ragionamento di 360 gradi e quindi la legge quadro riguardante questo settore della quale abbiamo parlato agli inizi. Questa è una legge che confermando, come diceva prima il consigliere Bocci, lo spirito della Legge 24 della quale abbiamo condiviso, perché approvato sempre in quest'aula, l'impostazione che sostanzialmente veniva accusata di essere una legge restrittiva, ma aveva proprio l'obiettivo di favorire la riqualificazione e il coinvolgimento di tutto il tessuto della rete distributiva sia della piccola che della grande distribuzione, con però un problema aperto riguardante la grande distribuzione, problema che anch'io ritengo oggi, con l'approvazione di questa legge, si è in qualche modo ripianato.

Il tema dell'equilibrio nel rapporto tra la grande distribuzione e i piccoli dettaglianti è un



tema che è stato affrontato da sempre, un dibattito ancora aperto, un dibattito che vede al centro prima di tutto l'interesse dei consumatori, un dibattito però che ha consentito da un lato ai piccoli dettaglianti di specializzarsi sempre di più, quindi di fare investimenti sul terreno della qualità dell'offerta e sul terreno appunto di una elevata specializzazione e di integrarsi però nell'offerta con la grande distribuzione. Qui questo equilibrio io ritengo che sia stato mantenuto e ulteriormente valorizzato, lo ricordavo nell'intervento questa mattina, proprio nel momento in cui si consente ai titolari degli esercizi di vicinato in sei mesi, nei primi sei mesi, di partecipare in maniera diretta alla realizzazione delle stesse strutture di centri commerciali o delle altre grandi strutture. Insomma un provvedimento che tende a far fare dei passi in avanti a tutta la rete distributiva. Io non ho voce, quindi parlo basso e per me va bene lo stesso.

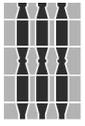
PRESIDENTE. Ha ragione, ha ragione Consiglieria. Collegi, per cortesia.

GIROLAMINI. Le mie condizioni non mi consentono di parlare oltre, tra un po' non parlo più.

PRESIDENTE. E' un richiamo a tutto noi colleghi, a tutti noi.

GIROLAMINI. Credo anche che ci sia stata in questa legge una scelta che sostiene il coraggio degli imprenditori umbri, perché io ritengo che investire oggi sia per il piccolo dettagliante ma anche per la grande distribuzione un atto di grande coraggio, un atto di grande scommessa e allora con le previsioni che sono contenute nella legge credo che noi vogliamo sostenere questo atto di coraggio nel voler dare al consumatore dell'Umbria sempre una nuova qualità, una nuova capacità di accoglienza e quindi un'offerta sempre più all'avanguardia e anche qui appunto noi non parliamo di un solo soggetto della grande distribuzione, ma parliamo degli imprenditori prevalentemente umbri, parliamo degli imprenditori che hanno sempre caratterizzato per la loro presenza la storia della nostra Regione, certo in un accordo con le Amministrazioni comunali che rimangono sempre il punto di riferimento centrale nella loro programmazione, nella loro partecipazione anche alla programmazione regionale.

Sul sostegno al commercio io voglio fare una sottolineatura in più, quando noi parliamo del sostegno diretto e indiretto. Ecco, rispetto alla questione del sostegno diretto noi



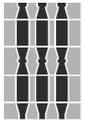
facemmo un passo avanti nella precedente legislatura attraverso l'intervento di GEPAFIN che nel settore della distribuzione per la prima volta assunse anche questa caratteristica, certamente poco sufficiente, con risorse poco sufficienti, ma intanto si era aperta una nuova stagione.

Certo è anche che la storia della nostra Regione è caratterizzata, come ricordava prima Bocci, per la prima volta dall'utilizzo dei fondi comunitari, ma è caratterizzata da qualcosa di più antico. Se noi oggi possiamo parlare dei centri storici come di un grande tesoro dell'Umbria, sia dei piccoli che dei grandi centri storici, non ci dimentichiamo che da decenni questa Regione ha investito in maniera diretta sul recupero. Non è una cosa che è venuta fuori in un anno, due anni, ma è stata una politica fortemente perseguita da questa Amministrazione regionale. Quindi questo patrimonio è un patrimonio di tutti. Certo è che la presenza dei servizi commerciali è un problema differente a seconda di come, se noi parliamo nei piccoli centri storici, isolati, e quindi che hanno appunto un problema di redditività e che va quindi sostenuta se si vuole garantire il servizio, altro è invece il problema dei grandi centri storici. Qui il discorso sarebbe assolutamente molto lungo.

Penso anche che la questione della precisazione, del chiarimento sui centri commerciali sia dovuta e sia stato un atto importante per eliminare proprio quelle che vengono dette le famose furberie. Ecco, io penso che oggi sia un momento importante per questa Amministrazione regionale, c'è stato un grande lavoro della Giunta, un grande lavoro della Commissione consiliare, ma c'è stata anche una grande partecipazione e quindi un grande contributo delle associazioni dei consumatori, che sono state coinvolte in questo progetto, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e dei livelli istituzionali. Insomma credo che il sistema dell'Umbria, in un confronto molto corretto, oggi abbia prodotto appunto una proposta in quest'Aula estremamente positiva. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Girolamini. Per dichiarazione di voto, il consigliere Mara Gilioni.

GILIONI. Grazie, Presidente. Alcune considerazioni per sottolineare il voto favorevole a questa legge di riforma della legge 24 del '99, il voto favorevole dei Democratici di Sinistra, perché questa riforma l'abbiamo ritenuta indispensabile alla luce essenzialmente un po' delle esperienze maturate appunto con la precedente legge per il quadro nuovo, diverso, che si è andato creando in questi anni nel settore del commercio, un quadro

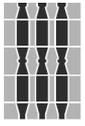


caratterizzato, ce lo ricordava stamattina l'Assessore Giovannetti, anche da un peso economico importante appunto di questo settore assunto negli ultimi anni, dall'aumento considerevole del numero degli addetti, l'Assessore parlava per la nostra Regione di circa 40.000 persone e per quanto di specificità territoriali sono emerse in questi ultimi anni.

Una legge che punta molto alla semplificazione, una semplificazione che peraltro è stata richiesta anche nelle audizioni che la Commissione ha effettuato in questi mesi in cui ha lavorato appunto alla riforma della legge stessa, quindi richiesta dalle tante associazioni di categoria ascoltate, una semplificazione che va dalle forme più banali, dai minori tempi di attesa per le richieste di saldi e vendite promozionali, ad un chiarimento rispetto alle tipologie di commercio che sono autorizzabili dai Comuni per le medie produzioni, quindi non più automatismi e non più confusioni anche in questo ambito.

Una legge che adegua, dà un ruolo importante in questo campo ai Comuni, un ruolo essenzialmente nella predisposizione di progetti di sviluppo locali anche legati appunto al commercio, un ruolo di accompagnamento appunto nelle politiche di rivitalizzazione del territorio e dei centri storici, in coerenza appunto anche con la riforma federale e con la responsabilità che si vuole sempre più assegnare provenire dal basso e su questo eventualmente mi associo anche al collega Masci stamattina, rispetto alle considerazioni che faceva questa mattina, bisognerà pensare poi nelle prossime programmazioni anche dei fondi europei a quale tipo di sostegno economico si possano assegnare nel sostenere appunto queste azioni.

È una legge che pensa anche ad adeguare le professionalità e la qualificazione degli addetti al settore, non più soltanto per il settore alimentare. È una legge che permette ai Comuni di decidere le proprie zone a valenza turistica e di adeguare, insieme alle associazioni di categoria, la possibilità di adeguare anche aperture ed orari. Quindi è una normativa che essenzialmente è adeguata, pensiamo che sia adeguata alle specificità proprie dell'Umbria, perché è una legge che ha adottato un criterio numerico quantitativo, come peraltro è stato adottato anche da altre Regioni, per definire i numeri della media e della grande distribuzione. È una riforma che però mantiene una visione regionale per quanto attiene essenzialmente i punti della grande distribuzione e quindi anche un equilibrio territoriale per quanto attiene i punti della grande distribuzione nella nostra Regione, che pure hanno semplificato comunque le possibilità di ampliamento, ma è anche una riforma che valorizza i centri storici, il commercio dei centri storici e soprattutto dei centri storici minori. Pensando appunto alla particolarità dell'Umbria, una Regione con

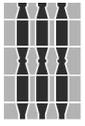


tanti Comuni ma con un'altissima percentuale di Comuni con un numero di abitanti inferiore ai 5.000, e anche ai centri minori, attraverso la possibilità di funzionamento dei polifunzionali e questo credo che sia un aspetto molto importante, perché nei centri minori, nei piccoli centri storici spesso i centri commerciali sono punto di aggregazione o sono comunque un punto di vitalità per i centri molto importanti. Noi crediamo proprio che la scommessa dell'Umbria sia quella di poter giocare su un'integrazione e valorizzazione della grande distribuzione e soprattutto della possibilità di sopravvivenza della grande e della piccola distribuzione nei diversi centri.

L'ultimo aspetto importante di questa riforma credo sia quello della valorizzazione dei prodotti tipici. Per la prima volta c'è una definizione di prodotto tipico in questa legge, quindi una scommessa, un punto su cui la nostra Regione cercherà di puntare sempre di più, attraverso anche una prospettiva di mettere in piedi i tavoli di concertazione e di programmazione dei fondi comunitari verso proprio politiche di filiera che individuino nel commercio e soprattutto nei centri storici un elemento catalizzatore per la qualità urbana, turistica e sociale dell'Umbria. Quindi un progetto che va in coerenza appunto con la valorizzazione proprio commerciale del prodotto tipico e quindi del marchio Umbria.

Un'ultima considerazione e un'ultima anche raccomandazione da fare alla Giunta. La Commissione, lo hanno detto tutti i Consiglieri che si sono espressi in questa giornata di discussione, ha lavorato credo in maniera seria e competente e di questo ringrazio il Presidente, l'Assessore, tutti i colleghi Consiglieri. Ha lavorato anche sapendo che la richiesta da parte delle associazioni che sono state ascoltate nell'audizione, la richiesta più importante era quella di cercare di fare presto e cercare di mettere ordine in questo settore appunto così vitale e così importante per la nostra Regione, però crediamo che..., ma su questo credo che ci sia appunto accordo, anche il Presidente Tomassoni raccomandava prima quest'aspetto, che ci sia la necessità, dopo un'attenta valutazione anche da parte dell'Osservatorio sul commercio che l'Assessore stamattina si è impegnato a far funzionare nei prossimi giorni, attraverso appunto i suggerimenti anche che ci verranno da questo importante strumento, a lavorare a questo testo unico.

L'ultimissima cosa, io credo che sia un aspetto su cui si possa lavorare, ma mi sembra un aspetto proprio per le cose anche che dicevo prima estremamente interessante, proprio perché si può pensare di lavorare molto sull'integrazione tra la grande distribuzione e la piccola distribuzione, la proposta che faceva stamattina il consigliere Masci rispetto all'adozione da parte del centro commerciale dei centri storici, perché questo credo che,



con apposite programmazioni e con appositi supporti, possa servire appunto per un'integrazione importante tra questi due aspetti del commercio. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Colleghi, siamo in fase di votazione finale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La dichiarazione d'urgenza, che è stata richiesta su questa legge, votiamo l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 101

AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2006.

Relazione della Commissione consiliare: I

Relatore di maggioranza: consr. Dottorini

Relatore di minoranza: consr. Lignani Marchesani

Tipo atto: disegno di legge regionale

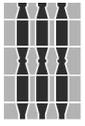
Iniziativa: G.R. delib. n. 1932 del 15/11/2005

Atti numero: 235 e 235 /bis

PRESIDENTE. Colleghi, chiamo l'atto n. 235, oggetto n. 101. Relatore di maggioranza il consigliere Dottorini.

DOTTORINI, *Relatore di maggioranza.* Grazie, Presidente. Il Titolo IV della Legge regionale di contabilità del 28 febbraio 2000...

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo quest'atto. Colleghi, grazie. Credo che possiamo recuperare un minimo di tranquillità in Aula, colleghi, grazie. Collega Dottorini, prego.

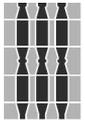


DOTTORINI, Relatore di maggioranza. ...riguarda la gestione del bilancio. Per gestione di bilancio in senso tecnico s'intende...

PRESIDENTE. Richiamo un minimo di ordine e di correttezza.

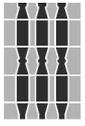
DOTTORINI, Relatore di maggioranza. Per gestione del bilancio in senso tecnico s'intende il procedimento di acquisizione delle entrate regionali e il procedimento di erogazione delle spese. In particolare, gli artt. 58 e 59 definiscono l'esercizio provvisorio del bilancio, cioè le regole da applicare in caso di mancata approvazione del bilancio prima dell'inizio dell'esercizio. L'autorizzazione all'esercizio provvisorio è disposta dal Consiglio regionale, il presente disegno di legge è dunque finalizzato a garantire la continuità della gestione amministrativo – contabile nel caso in cui al primo gennaio 2006 non sia stata presentata la proposta di legge relativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006. Pertanto, dev'essere approvato entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce il Bilancio, l'esercizio provvisorio è autorizzato sulla base degli stanziamenti dell'ultimo bilancio approvato o di quelli recati dalla nuova legge di bilancio sottoposti a vincoli e limitazioni e per un periodo non superiore a 3 mesi, cioè fino al 31 marzo dell'anno 2006. Consente la gestione delle entrate e delle spese limitando l'impegno e il pagamento delle spese non obbligatorie ad un dodicesimo degli stanziamenti di riferimento per ogni mese di esercizio provvisorio, fatta eccezione per i casi per i quali non sono previste limitazioni di sorta quali la gestione delle spese obbligatorie non suscettibili di frazionamento in dodicesimi, la gestione delle spese correlate addentrate con vincolo di destinazione, comprese quelle non utilizzate in precedenti esercizi e che saranno riscritte con la medesima legge di bilancio alla competenza dell'anno 2006 per le stesse finalità e il pagamento dei residui passivi. Ciò premesso, la I Commissione nella seduta del 30 novembre ha esaminato tale atto ed ha espresso a maggioranza parere favorevole sull'atto medesimo, dando incarico di riferire in Consiglio per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza al consigliere Giovanni Andrea Lignani Marchesani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Per la relazione di minoranza il consigliere Lignani Marchesani, prego Consigliere.



LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. È un déjà-vu, chiaramente ogni anno si ripete questo rito dell'esercizio provvisorio. Chiaramente abbiamo solamente da confermare la nostra contrarietà nel metodo e nel merito, nel merito per quanto concerne ovviamente le politiche di bilancio espresse dalla Regione in questi anni che non fanno presagire niente di buono per il futuro; nel metodo sia per il nostro richiamo costante alla modifica della legge di contabilità, sia al fatto che ogni scusa è buona per non rispettare i termini previsti dalla legge medesima. Li ricordiamo velocemente: il 31 luglio per il documento annuale di programmazione, 31 dicembre per quanto riguarda appunto l'esercizio del bilancio di previsione. Ogni anno si inventano scuse all'inizio della legislatura o particolari problematiche, ci sono evidentemente delle criticità che stanno nei fatti, non ultima l'approvazione della legge Finanziaria in Parlamento in limite della scadenza dell'anno, ma è anche di tutta evidenza il fatto da un lato che la legge 13 vada da una parte modificata, dall'altro che se di fatto facciamo questo tipo di approvazione nell'esercizio provvisorio significa che entro il 31 dicembre il bilancio di previsione non potrà essere approvato, dall'altro è chiaro che se la Regione per assurdo ce la facesse a non avere conseguenze da questo tipo di andazzo, si dovrebbe una volta per tutte ammettere che le rigidità di bilancio sono una cosa preponderante rispetto a quelle che sono le possibilità di politiche e di flessibilità per quanto concerne appunto il bilancio medesimo.

Vorremmo aggiungere, inoltre, che non più tardi di un mese fa, quando approvammo, di poco più di un mese fa, quando approvammo appunto l'assestamento, furono sprecate oserei dire parole da parte dell'Assessore al ramo dicendo che quest'anno avremmo avuto anticipazione rispetto ai tempi e che quindi la sfida lanciata era quella di un'approvazione quantomeno del documento annuale di programmazione finanche del bilancio preventivo entro la data del 31 dicembre. Non solo non approviamo il documento annuale di programmazione, ma constatiamo che il DAP non è ancora oggi all'oggetto della discussione nella Commissione e soprattutto constatiamo una volta di più e i colleghi della I Commissione e il Presidente della medesima potrà ovviamente confermarlo, perché è stato oggetto dell'ultima discussione in Commissione, come ci sia scarso rispetto per l'Aula, per i componenti della medesima, visto che del documento annuale di programmazione già si parla abbondantemente negli organi di informazione, e oggi invece i Consiglieri sono totalmente sprovvisti della materia prima per potete affrontare il dibattito.



E questa è una raccomandazione ovviamente che lancio anche al Presidente dell'Aula perché si possano rispettare di più i diritti dei componenti dell'Aula medesima e credo che ce n'è abbastanza per confermare il nostro voto contrario per quanto concerne quest'atto appunto di autorizzazione all'esercizio provvisorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lignani Marchesani. Interventi sulla discussione generale? Se non vi sono interventi generali, la Giunta, l'Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Molto velocemente, perché il Consigliere - relatore di maggioranza - Dottorini ha già espresso tutti gli elementi di riferimento, solo per una battuta che è essenzialmente questa: anche quest'anno siamo costretti a presentare l'autorizzazione all'esercizio provvisorio... (*Intervento fuori microfono*)... come dire, merito no, ma... no, al di là del fatto che com'è del tutto evidente è difficile approvare il bilancio della Regione in assenza di quello dello Stato, il mio intervento era per dire che invece è già stato approvato lo schema sia del DAP che del bilancio di legge Finanziaria da parte della Giunta, che credo sia in fase di trasmissione proprio in queste ore al Consiglio, il che fa presumere, al di là di ogni altra considerazione, che quest'anno possiamo approvare, discutere e approvare gli strumenti finanziari nel loro complesso in un tempo più rapido, diciamola così, di quanto non era accaduto negli anni precedenti. Non ci è permesso di arrivare entro il 31 dicembre perché è un dato oggettivo, al 31 dicembre non avremmo neanche gli elementi di riferimento finali per poterlo fare. Credo che nel mese di gennaio il Consiglio possa complessivamente esaminare, fine dicembre e gennaio, DAP, Legge finanziaria e Bilancio, con un recupero di velocità rispetto agli anni precedenti. Va bene, era solo questo per precisazione.

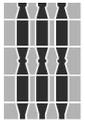
PRESIDENTE. Va bene. Art. 1 ed unico, siamo all'art. 1 unico del provvedimento.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Il Consiglio approva in quanto, essendo un unico articolato, è un unico provvedimento. È stata richiesta la votazione per l'urgenza, prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta, viene riconvocato il Consiglio per il giorno 13.

La seduta termina alle ore 17.40.